

Casa Madonna del Lavoro

Opera don Guanella

Nuova Olonio (SO)

PROGETTO



EDUCATIVO



ASSISTENZIALE



***PROGETTO
EDUCATIVO
ASSISTENZIALE***

***Casa Madonna del Lavoro
Opera don Guanella***

Nuova Olonio (SO)

PRESENTAZIONE

Esprimo, in nome della Congregazione e della Provincia S. Cuore, la più viva riconoscenza a tutti coloro che hanno collaborato alla stesura di questo Progetto, perché hanno saputo far convergere nella concretezza del vissuto quotidiano un'eredità multiforme di valori e di esperienze pedagogiche, che sono come la linfa che rinnova perennemente la vita di una grande opera centenaria, com'è quella della Casa "Madonna del Lavoro" di Nuova Olonio.

La presentazione del Progetto segue la celebrazione del Centenario della Casa, quasi a rimarcare due elementi fondamentali di ogni opera umana di promozione: la memoria e l'ispirazione originaria che ha le sue radici nel carisma e nelle intuizioni spirituali e pedagogiche di Don Guanella, e la creatività per adattare quei principi ispirativi da parte di chi, oggi, ne vuol seguire le orme e continuare la missione, interpretando e sviluppando lo stesso carisma.

Ma il Progetto non è solamente segno della vitalità storica della Casa; esso fa trasparire anche tutto l'entusiasmo con cui le persone che s'impegnano a realizzarlo assumono la responsabilità di assimilarlo interiormente, perché lo sentono del tutto rispondente ai veri bisogni delle persone alle quali dedicano le loro migliori energie e la loro stessa vita.

Se c'è un elemento che vorrei mettere in particolare rilievo in questo Progetto è lo sforzo nel concretizzare i valori pedagogici espressi nel nostro Documento Base per i Progetti Educativi Guanelliani, trasformandoli in itinerari di vita quotidiana e di crescita realistica ma integrale in favore delle persone che compongono la famiglia tanto variegata della Casa "Madonna del Lavoro".

Ho avuto l'impressione, leggendo queste pagine, di sentire presenti e di avere quasi fisicamente davanti, da una parte le persone concrete dei nostri ospiti, con le loro aspirazioni e bisogni; e dall'altra i religiosi e gli operatori, profondamente convinti di realizzare la propria vocazione e la propria professionalità nell'attuare questo progetto.

E' appunto in questa sintonia di cuori che viene a stabilirsi quella relazione di empatia che rende possibile qualsiasi progetto di servizio all'uomo. E' il principio tanto caro a Don Guanella della centralità del cuore in ogni opera educativa.

Questo Progetto, proprio perché è un progetto, è un patrimonio da sviluppare oltre che da conservare. Ed ecco allora l'augurio e l'impegno: ai capitoli che trovate già stampati, dobbiamo tutti aggiungerne degli altri, che sappiano dare risposte valide, nel mutare delle situazioni culturali o scientifiche della società, alle domande più significative delle persone cui ci dedichiamo.

Ma soprattutto dobbiamo saper riscrivere personalmente nel nostro cuore i capitoli di questo Progetto, in modo che la relazione e il linguaggio di ognuno riesca a stare in sintonia con il mondo interiore delle persone a noi affidate.

In tal senso questo Progetto così ben costruito, sarà la bella cornice nella quale ognuno è invitato a dipingere con i tratti e i colori dell'amore cristiano e della sensibilità guanelliana il ritratto di Gesù presente nella concreta e debole natura umana, nostra e dei nostri ospiti.

Como, 27 febbraio 2001

Oprandi don Remigio
Superiore Provinciale

INTRODUZIONE

A. Cenni storici sulla “Casa Madonna del Lavoro”.

Il quattro novembre 1900, nella landa paludosa del Pian di Spagna, collocata alla sommità del lago di Como e alla confluenza fra Valtellina e Valchiavenna, don Guanella iniziava un’opera umile ed insieme grandiosa.

In quel giorno prendeva avvio, nella località detta *La Vedescia* o *Castella*, una casa ricovero con una chiesetta provvisoria in legno. Alcune suore e pochi ricoverati abitavano la nuova residenza, sotto la guida di un sacerdote.

Nello stesso tempo sorgeva una colonia agricola con lo scopo di portare avanti un paziente e metodico lavoro di bonifica; in questo modo anche i “buoni figli” di don Guanella davano il loro importante apporto alla rinascita della plaga. Sulla spinta del prete montanaro che insegna loro a maneggiare la vanga, il badile, la carriola, questi giovani deboli mentali sentono pulsare qualche cosa di nuovo dentro di sé e un’onda di gioia li invade trovandosi uomini anch’essi, capaci di un lavoro, capaci di guadagnarsi il proprio pane.

Già nel 1901 la casa di abitazione era stata alzata di un piano, ingrandita e rinfrescata, e nel 1904 fu costruita la chiesa in pietra, in stile romanico, dedicata a Cristo Salvatore e alla Madonna del Lavoro.

Del terreno, man mano trasformato in coltura, furono venduti appezzamenti lungo lo stradone, a basso prezzo, per innalzarvi case e fattorie, allo scopo di dare vita ad un nuovo villaggio. Ne venne difatti un paese, fornito poi di scuola elementare, di latteria, di acquedotto e di cimitero. Rinasceva così l’antica Olonio, col nome (voluto da don Guanella), di “Nuova Olonio S. Salvatore”. Intorno alla chiesa, si andava organizzando la cura d’anime, prima come cappellania, poi come vicaria parrocchiale e quindi dal 1952 come parrocchia.

Nel passare degli anni, la Casa Madonna del lavoro fu oggetto di graduali e costanti lavori di ampliamento e ammodernamento, e questo fino ai giorni nostri. Anche la tipologia delle persone ospitate è andata via via modificandosi, mentre si sono differenziati ed arricchiti i percorsi di cura, riabilitazione e educazione.

Nel 1969 era aperto, all'interno della Casa, un Istituto medico psicopedagogico con annessa Scuola Speciale, in una nuova struttura edilizia e con un'attrezzatura idonea ai fini di una completa educazione dei giovanissimi ospiti.

Vent'anni dopo, per ospitare il nuovo Istituto educativo assistenziale per handicappati adulti, una parte degli edifici riservati alle persone handicappate sono stati completamente ristrutturati, seguendo criteri di familiarità, modernità ed efficienza (1991-92).

Tra il 1994/98, infine, sono stati fatti grandi lavori per ricostruire, secondo le più moderne esigenze, la Residenza Sanitaria per gli Anziani; nello stesso tempo, si è provveduto alla sistemazione degli spazi esterni e delle strutture ad uso comune, quali cucina, lavanderia, guardaroba, saloni.

Attualmente la Casa Madonna del Lavoro si presenta come un centro polivalente che offre, agli uomini e alle donne che lo richiedono, tre tipi di servizi distinti ed integrati: **RSA** per 108 persone anziane; **IEAH** per 50 giovani e adulti in condizione di handicap; **CSE** per la gestione educativa diurna di 30 persone handicappate, provenienti dal comprensorio di Morbegno.

I servizi della Casa sono, da un lato, distinti perché ogni reparto ha una propria organizzazione che risponde alle peculiarità della tipologia delle persone accolte, dall'altro, integrati perché ci sono proficui collegamenti gestionali: supporti specialistici trasversali, spazi di uso comunitario, iniziative comuni, direzione e amministrazione centralizzati.

La Casa è integrata nell'organizzazione dei servizi sociali e sanitari della zona: l'ASL della provincia riconosce e supporta tutte le attività educative e assistenziali presenti nel nostro Centro.

La Casa Madonna del Lavoro possiede oggi il grande vantaggio di disporre di una situazione logistica favorevole alla sua funzione sociale: si trova all'interno di una rete di pubblici trasporti, che facilitano la continuità dei rapporti familiari e sociali, riabilitativi e educativi. Il complesso degli edifici che attorniano il giardino ospitano strutture semplici e decorate, idonee, da una parte, a proteggere l'intimità di ciascun ospite e di ciascun gruppo e, dall'altra, a favorire lo stare insieme e l'incontro fra le persone.

B. Configurazione giuridica

La Casa Madonna del Lavoro, con ubicazione in via Spluga 24 a Nuova Olonio di Dubino (SO), è ente filiale dell'Opera Don Guanella - Servi della Carità, con sede legale in Roma, Vicolo Clementi 41.

La Congregazione dei Servi della Carità è ente giuridicamente riconosciuto con RR.DD. del 2 Luglio 1931 e dell'11 Gennaio 1932, e opera senza fini di lucro.

La Casa Madonna del Lavoro, nelle sue strutture RSA / IEAH / CSE, è autorizzata al funzionamento con delibere rilasciate dalla Giunta Provinciale di Sondrio (nelle rispettive date 20-06-2000, definitivo per la RSA, prot. N° 22625 rep. 6/2000, il 20-04-1993, definitivo per l'IEH, prot. N° 5413, ed il 02-04-1993 definitivo, per il CSE, prot. N° 4597). Opera in osservanza delle leggi e dei piani nazionali e regionali

C. Breve biografia di don Guanella

Il Beato Luigi Guanella, fondatore delle Congregazioni delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza e dei Servi della Carità, è figlio della nostra terra: nacque a Fraciscio di Campodolcino (Sondrio) il 19 dicembre 1842, da Lorenzo e Maria Bianchi.

Frequentò a Como i corsi umanistici nel Collegio Gallio e quelli di filosofia e di teologia nei seminari diocesani, e venne ordinato sacerdote il 26 maggio 1866.

Fin dai primi anni di ministero a Prosto e Savogno manifestò zelo apostolico ardente e una predilezione per i poveri e per le persone in condizione di handicap. Durante questo periodo prese contatto con l'Opera del Cottolengo e con don Bosco, presso il quale si recò nel 1875, legandosi per tre anni alla Pia Società Salesiana.

Richiamato dal suo vescovo, riprese il ministero in diocesi come coadiutore nella parrocchia di Traona, dove aprì una scuola per ragazzi poveri, che dovette poi chiudere per l'ostilità delle autorità locali. Dopo un breve ministero a Olmo, passò come parroco a Pianello Lario. Qui il suo prede-

cessore, don Carlo Coppini, con alcune giovani desiderose di vivere consacrate al Signore, aveva aperto un ospizio per l'educazione di orfanelle e per l'assistenza di persone anziane.

Don Guanella vide in quell'istituzione "un embrione" delle opere di carità che fin dalla fanciullezza il Signore gli andava ispirando. Così, nell'aprile del 1886, fondò in Como la Casa Divina Provvidenza. Sotto la sua guida spirituale, il piccolo gruppo di religiose divenne ben presto la "Congregazione delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza".

Condivise questo suo slancio apostolico, oltre che con le suore, anche con un gruppo di sacerdoti e di fratelli, disposti a vivere ed operare con lui in una nuova congregazione religiosa: nascevano così i Servi della Carità, detti anche "guanelliani".

Dopodiché don Guanella si prodigò per creare opere caritative in varie parti d'Italia, della Svizzera e degli Stati Uniti.

Qui vogliamo ricordare, in modo particolare, la fondazione della nostra Casa (1900), da lui fortemente voluta, a redenzione di una plaga abbandonata e incolta, a dimostrazione che la carità di Cristo tutto può salvare. Infatti in una zona paludosa e desolata sorse, attorno alla sua Casa, un fiorente paese che volle chiamare Nuova Olonio San Salvatore.

L'ansia di don Guanella per soccorrere i più bisognosi e per la salvezza delle anime non aveva confini: per aiutare i morenti, istituì la "Pia Unione del Transito di S. Giuseppe"; fondò chiese e opere per gli emigranti; corse in aiuto dei terremotati della Marsica (1915); promosse la diffusione della buona stampa, anche con la pubblicazione di scritti ascetici, morali e storici.

Morì a Como il 24 Ottobre 1915.

Dopo la morte, la stima e la venerazione per don Guanella crebbero tra i suoi figli e nella Chiesa. Nel 1923 iniziarono in Como i processi canonici per la sua beatificazione, che si concludevano, in S. Pietro a Roma, con una solenne cerimonia, durante la quale Paolo VI, il 25 ottobre 1964, proclamava don Luigi Guanella, beato.

FINALITA' GENERALI

A . Promozione integrale della persona anziana e/o in condizione di handicap

Il fine principale della nostra attività è quello di promuovere la persona umana in tutte le sue dimensioni, ben consapevoli dell'estrema complessità delle diverse parti che compongono l'essere umano e della sua inscindibile unità biopsichica.

La promozione della persona è il risultato dell'integrazione tra cura, riabilitazione, abilitazione, assistenza e educazione, e consiste nel favorire non tanto lo sviluppo parcellizzato di singole abilità e capacità, ma di tutte le dimensioni della personalità all'interno di un essere unico e irripetibile, e questo nel corso di tutte le fasi della sua vita.

Ci sembra importante sottolineare questo, mentre l'uomo occidentale, all'inizio del terzo millennio e dopo aver conseguito un alto sviluppo tecnologico, sembra dimenticare che le persone hanno una grande fame di valori umani e di trascendenza. Ebbene don Guanella, già cento anni fa, si faceva artefice di questa proposta educativa integrale anche per gli ultimi, i buoni figli e la persona anziana, perché non tutto dipende dall'intelligenza, dalla vigoria fisica, dalle risorse economiche o dalla tecnologia.

B. Diffusione della carità

Era volontà di don Guanella che ogni suo centro non solo vivesse la carità al proprio interno, ma anche la irradiasse verso l'ambiente esterno, così da contribuire al rinnovamento del mondo.

Pertanto, mentre tendiamo alla promozione della persona anziana e/o in condizione di handicap, ci proponiamo parimenti di suscitare e portare ovunque l'amore verso Dio e verso il prossimo, facendo in modo che tutto (persone, istituzioni sociali, attività, relazioni interpersonali e sociali) ne sia avvolto e vivificato.

PARTE PRIMA

LE RADICI DEL NOSTRO SISTEMA EDUCATIVO/ASSISTENZIALE

I soggetti che accogliamo nella nostra Casa sono, in maggioranza, persone anziane e/o in condizione di handicap con ritardo mentale e deficit intellettivo, più o meno correlati con una disarmonia della personalità, che presentano quindi dei limiti funzionali, ma non per questo sono limitate nel loro essere persona.

Riteniamo errato identificare i nostri ospiti prevalentemente in base alla loro età, malattia o disabilità, perché questi ci farebbe perdere di vista la loro grande ricchezza interiore, l'identità e l'individualità della loro persona che spesso finirebbe per essere riconosciuta soltanto sulla base delle caratteristiche deficitarie di cui è portatrice.

1.1. Capitolo primo: visione cristiana e principi antropologici

1.1.1 La persona di Gesù e la persona anziana e/o in condizione di handicap

La nota più caratteristica della vita e della dottrina di Gesù Cristo è la sua radicale preferenza e attenzione per i piccoli, i poveri, i deboli, i sofferenti, gli emarginati anche se ciò suscita scandalo (cfr. Lc 7,23).

Le parole del profeta Isaia, riprese da Luca nel suo vangelo, esprimono il programma di vita del Maestro: *“Lo Spirito del Signore ... mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista”* (Is 61,1-2).

Gesù, chinandosi su coloro che erano esclusi dalla società, li accoglie e va loro incontro (cfr. Mt 9,18-19). Si commuove e soffre con loro e, annunciando loro la salvezza, li libera curandoli, infondendo in loro una nuova fiducia nella vita e restituendoli alla convivenza sociale.

La solidarietà concreta ed effettiva con i più deboli e gli emarginati è per Gesù il segno distintivo per riconoscere i suoi veri discepoli (cfr. Mt 10; 25,35-40).

1.1.2 Dignità della persona anziana e/o in condizione di handicap (3)

Alla luce della rivelazione cristiana ogni essere umano, anche se anziano o in condizione di handicap, è fatto a immagine e somiglianza di Dio, dal quale è creato ed al quale è intrinsecamente orientato.

Qui sta il fondamento e la ragione più alta della dignità che possiede fin dal momento del suo concepimento; anche se porta segni evidenti di fragilità e di limitazione fisica e psichica, per questa sua somiglianza a Dio, egli è persona unica e irripetibile, capace di amare e di mettersi intrinsecamente in relazione con gli altri.

Per questa dignità ogni persona, anche se afflitta da limite psichico o mentale o fisico, e benché a volte economicamente improduttiva, è degna di immenso rispetto, stima e amore e non va considerata solo come bisognosa di cura e di aiuto, ma anche capace di perfezionamento.

1.1.3 I suoi bisogni e il suo posto nel mondo (4.5)

Anche la persona anziana e/o in condizione di handicap porta in sé bisogni fondamentali, che stanno all'origine di tutti gli altri e la cui soddisfazione è la molla del suo agire.

Per sua natura umana è aperta agli altri, ha bisogno di comunicare, di dare e ricevere attenzione, stima ed amore, di essere membro attivo di una famiglia e di una comunità.

Inoltre, anche a persona anziana e/o in condizione di handicap, così come ogni altra persona, è stata posta da Dio al vertice di tutte le creature ed ha ricevuto da Lui il mondo come una casa dove possa godere e condividere la gioia dell'amicizia con gli altri e trovare le risorse per una vita dignitosa e i mezzi necessari per curare e realizzare se stessa.

1.2. Capitolo secondo: modelli religiosi di riferimento

1.2.1. Dio Padre provvidente e misericordioso (7.10)

In Dio, Uno e Trino, noi cerchiamo la sorgente di quella carità che costituisce l'anima della nostra missione educativa, riabilitativa, assistenziale e troviamo sia il principio sia il modello di unità e di comunione che vogliamo realizzare nella nostra Casa, con tutte le persone che vi operano.

Tutta la nostra pedagogia ha la sua suprema ispirazione nel dato di fede che Dio ci è Padre provvidente e misericordioso. Di ciascuno ha profonda compassione e si prende cura con sollecitudine, come se non avesse a pensare e provvedere che a lui solo.

Benché per Lui tutti siano ugualmente suoi figli, tuttavia pensa e provvede in modo speciale ai più fragili e bisognosi e per essi ha una particolare predilezione.

1.2.2. Gesù Cristo Buon Pastore e Buon Samaritano (8.9)

Gesù Cristo è Colui che ci rivela pienamente, nella sua persona e nella sua vita, l'amore misericordioso del Padre e il suo stile educativo verso l'umanità.

Come Buon Pastore conosce ciascuno in modo personale, cammina con noi e ci conduce con sicurezza verso la salvezza; va a cercare chi è lontano e gioisce per averlo ritrovato, e per tutti offre liberamente la sua vita. Come Buon Samaritano si è fatto uno di noi ed è venuto a cercarci: si è chinato su di noi, ha fasciato le nostre piaghe, ha curato i nostri mali e ci ha ricondotti alla vita.

Lo Spirito di Gesù con il suo amore fa vivere ogni creatura e ci conduce, con la sua luce, a discernere i segni dei tempi, a vantaggio delle persone a noi affidate, a comprendere i progetti di Dio sui singoli e sulle comunità e a trovare le strade per realizzarli.

1.2.3. La Vergine Maria Madre tenera e premurosa (11)

Seguendo l'esperienza del Fondatore e il magistero della Chiesa ci ispiriamo alla Vergine Maria; per mezzo di Lei, infatti, l'amore di Dio rivelatosi in Cristo acquista segni più comprensibili e accessibili ad ogni persona umana. Nello svolgere la sua funzione di Madre di Cristo e degli uomini, si fa presente in mezzo all'umanità, in modo particolare in mezzo a chi è nel bisogno, con sensibilità materna e premurosa, desiderosa che in ognuno si compia il progetto d'amore del Padre.

Nella nostra Casa la veneriamo con il bel titolo di "Madonna del Lavoro" che rimanda alle origini straordinarie e commoventi di quest'opera, mentre indica un valore (quello del lavoro) comunque sempre presente, pur fra tante fragilità fisiche e psichiche.

1.2.4. La famiglia modello di vita e di relazione (12)

Secondo l'insegnamento di Don Guanella, anche all'interno della nostra Casa, il sistema di vita e lo stile dei rapporti interpersonali devono avvicinarsi il più possibile a quelli di una famiglia che manifesta pazienza verso chi meno riesce e disponibilità verso chi è nel bisogno.

I membri di una famiglia sono uniti gli uni agli altri da affetto reciproco e fanno esperienza di comunione: ognuno è rispettato, stimato e amato nella sua individualità e tutti si sforzano di essere un cuor solo e un'anima sola, cosicché la varietà delle risorse e delle capacità favorisca l'unità e la condivisione.

1.2.5. Don Luigi Guanella evangelizzatore dei poveri (13)

I modelli ispiratori, sopra descritti, sono stati assimilati e incarnati in misura eccezionale ed originale dal nostro fondatore, il beato Luigi Guanella. Dotato di straordinaria sensibilità nel vedere e capire chi è nel bisogno e nel dolore, gli si fece prossimo con generosità totale e impegnò tutti i doni di natura e di grazia per la sua elevazione e cura materiale e spirituale.

Fece sua la causa delle persone più sofferenti, predilesse le più abbandonate

e quelle con limitazioni psicofisiche; non si limitò a soccorrerle, ma andò a cercarle.

Il suo intento fu quello di offrire loro condizioni esistenziali dignitose e di aprire con tenacia inventiva un varco alle loro potenzialità umane, così che potessero gioire del dono della vita e della fede e percorrere la strada della riabilitazione per giungere alla propria realizzazione umana e cristiana.

Diede loro Pane e Signore, una casa e una famiglia, e li fece sentire persone amate e stimate, protagoniste della propria storia e partecipi del cammino dell'umanità.

1.3. Capitolo terzo: senso dell'educazione per noi

1.3.1. Relazione amichevole di aiuto (17)

L'educazione, per don Guanella, è specialmente opera di cuore. Nella nostra concezione pedagogica essa è in primo luogo un processo che mette in comunicazione il mondo interiore delle persone in uno scambio reciproco di pensieri, affetti, aiuto.

L'educazione, anche per i soggetti anziani e/o in condizione di handicap, non deve ridursi quindi ad una sequenza di azioni compiute secondo una specifica metodologia; è piuttosto una relazione all'interno della quale si offre all'altro un aiuto per i suoi bisogni, un costante e cordiale accompagnamento, un'esperienza di cooperazione e di condivisione.

Il processo educativo è un cammino in cui si procede insieme nel cercare la crescita dell'altro, convinti che mentre si favorisce l'altrui perfezionamento, si ottiene anche il proprio. In questo processo ognuno alimenta la propria identità e mantiene il proprio ruolo e la propria funzione.

1.3.2. Processo di autoformazione (18)

Con un'immagine espressiva, don Guanella dice che: *“il cuore di una persona è come terra da orto e da giardino che, coltivata, produce fiori e frutti”*, significando così che educare è impegnarsi a rendere la persona, se

pur con limitazioni più o meno gravi, artefice del proprio sviluppo in base alle potenzialità possedute.

Tale impegno consiste nell'accettare le caratteristiche della persona e nell'attivare tutte le sue possibilità, anche quando si tratta di soggetti anziani o con gravi deficit intellettivi.

1.3.3. Dimensione sociale (20)

Anche per le persone anziane e/o in condizione di handicap, l'educazione è un processo sociale, in quanto avviene nella società e per mezzo di essa.

Il suo primo contesto naturale è la famiglia: ad essa compete per prima il diritto e il dovere di occuparsi della loro cura e del loro sviluppo.

La società, da parte sua, ha l'obbligo di favorirne l'assistenza e l'educazione e di investire, insieme alla famiglia, le migliori energie per contribuire a far sì che esse raggiungano il massimo del loro sviluppo, così da promuovere il loro benessere sociale.

1.3.4. Opera della grazia di Dio (19)

L'educazione non è solo frutto degli sforzi umani, ma è anche opera della grazia divina che raggiunge le profondità del cuore, arrivando là dove non riesce a giungere l'abilità umana; per questo gli operatori sono chiamati ad agire con una buona dose di ottimismo, anche quando non riescono a cogliere risultati tangibili. Infatti noi crediamo che la grazia di Dio possa risvegliare le risorse più nascoste e, a volte, produrre frutti inattesi.

1.3.5. Cammino universale di speranza (21)

Noi crediamo che l'educazione, oltre ad essere un diritto inalienabile, sia realizzabile con ogni persona, a prescindere dalle condizioni di età e/o di handicap che presenta. Di conseguenza la possibilità effettiva di crescita e di riabilitazione va offerta ad ogni persona, poiché, per il fatto stesso che esiste e nell'ambito del possibile, ha diritto alla piena realizzazione di sé.

PARTE SECONDA

STILE EDUCATIVO/ASSISTENZIALE GUANELLIANO

La carità: anima del sistema educativo e assistenziale guanelliano (22)

Il sistema di vita e di educazione della nostra Casa poggia tutto sulla carità, considerata da don Guanella “*regola infallibile di pedagogia religiosa*”, cioè di una pedagogia che si ispira allo stile educativo di Dio.

La carità ne è l’anima e l’energia che dà fecondità: origina gli elementi essenziali della nostra metodologia pedagogica, suscita ed informa le disposizioni interiori e i comportamenti nelle relazioni interpersonali, plasma il clima dell’ambiente e determina i criteri operativi generali.

2.1. Capitolo primo: principi fondamentali

2.1.1. Circondare di affetto (23)

Questo principio, secondo don Guanella, ha priorità di tempo e di importanza rispetto a tutti gli altri nel nostro stile educativo/assistenziale, a tal punto che l’amare è condizione del curare.

Solo attraverso l’amore autentico potremo fare bene e garantire benessere alle persone anziane e quelle che sono in condizioni di handicap, spesso tra gli ultimi nella scala di coloro che suscitano amore e che talvolta approdano alla nostra Casa dopo aver fatto esperienze di rifiuti da parte della società e talvolta nella stessa famiglia d’origine.

Le accogliamo con animo aperto, disponibili a prenderci cura di loro prima ancora che dei loro problemi, consapevoli che è indispensabile per loro sentirsi soprattutto accolte ed amate, nonostante i loro limiti.

Circondarle d’affetto sarà così il pilastro su cui poggiare ogni nostro intervento assistenziale, educativo e riabilitativo.

2.1.2. Offrire ricche e adeguate proposte educative e formative (24)

Sull'esempio di don Guanella, ci impegniamo a circondare le persone a noi affidate non solo d'amore ma anche di tutti quegli aiuti concreti che favoriscono e promuovono la loro realizzazione nelle varie aree della personalità.

Ci proponiamo pertanto d'offrire, con costanza e chiarezza, tutte le opportunità formative e intensi stimoli rispondenti ai bisogni di ciascuno, anche là dove le capacità e le possibilità appaiono scarse e anche quando ci sembra che le energie investite non diano i risultati sperati: spesso il poco che queste persone ci danno o raggiungono è il massimo che possono dare.

2.1.3. Valorizzare i doni di natura e di grazia (25)

Nel nostro progetto di promozione della persona ci preoccupiamo di far leva sulle potenzialità di natura (volontà, intelligenza, affettività, immaginazione, memoria, emozioni) e di grazia (fede, carità e speranza), presenti in ogni persona in misura più grande di quanto possa apparire ad indagine umana.

Don Guanella ci invita a farci attenti a tutta la ricchezza di valori delle singole persone: cerchiamo perciò di scoprire tutte le capacità che la persona anziana e quella in condizioni di handicap possiede (non solo quelle fisiche e senso-motorie, ma anche quelle psichiche, morali e spirituali), fornendo contesti riabilitativi (di vita quotidiana, formativi e terapeutici), perché possa esprimere il meglio di sé.

Dovremo inoltre apprezzare e far fruttificare al meglio anche le più piccole risorse ed attitudini e non lasciare nulla di intentato, consapevoli che le potenzialità e le positività restano spesso nascoste dai limiti e dagli aspetti negativi.

2.1.4. Prevenire (26)

Nel nostro stile educativo/assistenziale la prevenzione è presupposto necessario per la promozione delle persone e della comunità, e consiste nel

far sì che esse non incorrano in alcuna forma di male, non subiscano involuzioni fisiche e psichiche e non cadano in esperienze negative.

E' quindi nostra cura porre il massimo dell'attenzione nel tutelare sempre e comunque la parte sana delle persone affidateci: questo avviene attraverso un'opera costante di individuazione e di mantenimento delle risorse fisiche, psicologiche e morali presenti in ciascuno e di un loro invigorimento, là dove è maggiore il rischio di indebolimento.

La nostra strategia preventiva tiene conto dello stato di fragilità della persona anziana e di quella in condizione di handicap, della possibilità che ha di imbattersi in difficoltà superiori alle sue forze, di incontrare il male, non riconoscerlo ed esserne vittima, del rischio di una dipendenza totale dalla persona che deve prendersene cura.

Tiene conto altresì della sua difficoltà di riconoscere o esprimere bisogni in modo comprensibile, al punto di non essere a volte in grado di rivelarci persino il male fisico. Per questo solo una conoscenza profonda dettata dall'amore ed un affinamento costante delle nostre capacità di osservazione e di intuizione ci permetteranno di prevedere o individuare le situazioni di disagio fisico o morale e di cercare di porvi rimedio.

2.1.5. *Incoraggiare (27)*

L'incoraggiamento non è semplicemente un messaggio di fiducia verso la persona, ma quel complesso di gesti ed attenzioni che le permettono di acquisire fiducia in noi e di aderire alla fiducia che riponiamo in lei, nelle sue possibilità, nel miracoloso divenire della persona in qualunque condizione essa si trovi.

Solo attraverso tale rapporto di fiducia e sentendosi investita di una aspettativa a niente altro legata se non al suo essere persona, ella potrà godere della gioia di "tendere verso", rinfrancarsi nel raggiungimento di un traguardo e rinforzarsi di fronte alle inevitabili difficoltà.

Così il rinforzo dell'io fragile della persona in condizione di handicap è presupposto indispensabile ad una spinta verso la realizzazione di sé; mentre, nei momenti di difficoltà e di sofferenza, l'incoraggiamento aiuta la persona anziana ad evitare la depressione e a tenere alto il morale, offre conforto e mantiene vive le ragioni della speranza.

Sarà quindi essenziale in ogni nostro progetto utilizzare tutto il tempo necessario senza stancarsi mai, rispettando i tempi, a volte lunghi, delle persone con uno sforzo incessante ma fiducioso, perché il loro morale si mantenga alto e si mantengano vive le ragioni della speranza.

“Costoro - ci ammonisce don Guanella - non sono mai da affliggere anche quando sembri ci sia una ragione di mancanza. Bisogna, invece, studiare mezzi per sollevare continuamente il loro morale”.

2.1.6. *Accompagnare (28)*

Nel prenderci cura delle persone cerchiamo di accompagnarle in ogni passo con cuore di padre e di madre, di fratello e di sorella, per percorrere insieme la strada verso il maggior benessere possibile di ciascuno.

Ci mettiamo perciò al loro fianco e ci facciamo compagni di viaggio senza però sostituirci aprioristicamente e totalmente a loro, affinché si percorra il cammino verso la massima autonomia da esse raggiungibile.

Solo così eviteremo il rischio di ricercare inconsciamente la gratificazione di sentirci indispensabili per l'altro, perché in tal modo lo renderemmo dipendente da noi contrastando il suo cammino verso una vera autonomia.

Ci impegniamo a sintonizzarci con il loro modo di sentire, amare, esprimersi. Mezzo privilegiato di accompagnamento è per noi la presenza assidua e fraterna, che si esprime nella condivisione della vita quotidiana delle persone affidateci.

Questa presenza significativa può, a volte, andare al di là di ciò che è strettamente richiesto dal nostro ruolo, anche quando ciò comporti il sacrificio della nostra libertà, dei nostri gusti e del nostro tempo.

2.1.7. *Prodigarsi con fiducia nella Provvidenza (29/30)*

Prendersi cura della persona anziana e di quella in condizione di handicap è faticare ogni giorno con energia e allegrezza di spirito per promuovere la sia pur minima crescita dell'altro anche quando sembri non ci sia

nulla da raggiungere. E' mettere a disposizione il meglio delle risorse morali e materiali, investire capacità affettive ed emotive, qualificare sempre meglio l'azione educativa per renderla più efficace.

Secondo le parole di don Guanella, prodigarsi è “*non dire mai basta*”, consapevoli che Dio arriva anche là dove noi non riusciamo.

Questa convinzione ci aiuta a vincere ansie e paure per far posto alla speranza anche nelle situazioni più difficili e ci libera dalla tentazione di riporre tutta la sicurezza nelle nostre strategie, col pericolo di condannare alla sterilità i nostri sforzi.

2.2. Capitolo secondo: caratteristiche del rapporto educativo/assistenziale

Per le vie del cuore (31)

L'intuizione di don Guanella che “*l'educazione è specialmente opera di cuore*”, è confermata anche dall'esperienza e dalle scienze umane secondo le quali si vuole ciò che si impara ad amare.

Nel sistema guanelliano di vita e di educazione, pertanto, ogni rapporto interpersonale, specialmente quello educativo e assistenziale, nasce dal cuore e si svolge per le vie del cuore.

Anche nei casi di maggior gravità, noi crediamo che l'amore vero riesca a trovare il sentiero per raggiungere il punto più profondo dell'animo altrui, portando un messaggio e uno stimolo di bene.

A. Atteggiamenti interiori

Benevolenza, compassione e sollecitudine sono gli atteggiamenti interiori che consentono una autentica osservazione, partecipazione e cura dei bisogni esistenziali dei nostri ospiti.

2.2.1. *Benevolenza (32)*

La benevolenza é per noi una profonda ed intensa corrente di affetto che ci conduce a sentire ed accogliere chi è ospite della nostra Casa come persona da amare e da cui ricevere amore prima ancora che come persona da aiutare. Chi è in difficoltà, infatti, insieme all'aiuto cerca un cuore che ama.

2.2.2. *Compassione (33)*

La compassione è lasciarsi toccare il cuore alla vista dei bisogni e “*coricare nel nostro cuore*” le difficoltà della persona.

Potremo così accogliere il grido di aiuto che sale dalla debolezza di “*chi non ha voce*”, comunicare con lui, capire il suo stato d'animo, i suoi bisogni e le sue speranze ed assumerci la corresponsabilità del suo cammino.

2.2.3. *Sollecitudine (34)*

La sollecitudine è atteggiamento interiore che ci fa correre in aiuto della persona in difficoltà, ci spinge a cercare tutto ciò che può favorire il suo pieno sviluppo e a percorrere con coraggio strade nuove di autentica promozione.

Pur nella sollecitudine è necessario tenere sempre conto del contesto reale in cui si opera e misurare le effettive energie per poter realmente attuare opportune risposte.

B. *Modalità relazionali*

Perché benevolenza, compassione e sollecitudine non rimangano sterili modi di sentire è necessario che si traducano in concreti strumenti di relazione.

2.2.4. *Stima e rispetto (35)*

Nella relazione interpersonale con la persona anziana e con quella in condizione di handicap, la stima ci porta a considerare l'altro come un "tu", cioè un individuo dotato di pari dignità umana e con una propria personalità.

Non ci fa guardare i suoi limiti ma ci spinge a scoprirne le risorse fisiche e spirituali, ci permette di vedere la bellezza anche quando è nascosta dalla non bellezza.

La nostra stima si traduce in un rispetto così profondo che ci porta a non violare mai la sua dignità personale e ad assumere comportamenti che tutelino la centralità della persona nella sua inscindibile unitarietà di mente e di corpo, anche quando essi sono fortemente compromessi.

Di fronte ai problemi e alle difficoltà che i nostri ospiti incontrano ogni giorno, il rispetto deve tradursi in atteggiamenti e gesti di sincera comprensione, di pazienza sconfinata e di estrema delicatezza.

2.2.5. *Fiducia e ottimismo (36)*

La fiducia è strumento pedagogico di grande importanza: genera, infatti, senso di affidamento e di sicurezza, che consente a ciascuno di esprimere, anche mediante una ragionevole libertà d'azione, il meglio di sé.

Insieme alla fiducia ci accompagna e ci sostiene un grande senso di ottimismo che nasce dalla convinzione che il bene è più forte del male, che la grazia di Dio agisce in modo efficace nei cuori e che anche le poche capacità residue presenti in una persona hanno un valore superiore ai suoi limiti. Questa visione ottimistica ci stimola a vincere le paure e ad avviare piani riabilitativi, assistenziali e educativi coraggiosi, capaci di risvegliare le risorse delle persone, apprezzandone i progressi per quanto limitati.

2.2.6. *Confidenza e dialogo (37)*

Nel nostro sistema di vita e di educazione, la relazione personale con le persone a noi affidate va fortemente contrassegnata dalla nota della confidenza e del dialogo.

L'apparente assenza di reciprocità, che nasce dall'esistenza nell'altro di una condizione di handicap, non impedisce di per sé l'instaurarsi di una reale familiarità e di una fiducia reciproca; mentre ci induce a mantenere con tenacia quella disponibilità all'ascolto e quella affidabilità che consente a chi è più fragile di non sentirsi solo e di poter *“coricare il proprio cuore nel cuore di un fratello”*.

Per la persona anziana e/o in condizione di handicap la confidenza si esprime nell'aprirsi agli altri con sincerità, senza paure o soggezioni, e nell'aiutarsi e incoraggiarsi a vicenda.

Parimenti il dialogo, sinergia di energie e non necessariamente di parole, può instaurarsi anche quando ci sia sbilanciamento dell'influsso reciproco, perché ciò non significa che non ci sia reciprocità: non è la struttura della comunicazione infatti che caratterizza l'esistenza o il significato del dialogo, ma la naturale reciprocità del bisogno di comunicare che è, a tutti gli effetti, già dialogo.

2.2.7. *Semplicità e allegrezza, soavità e forza (38)*

Queste altre connotazioni ci sono trasmesse da don Guanella con una saggezza umana che si distingue soprattutto per il suo grande equilibrio e che tiene conto sia del rapporto tra gli operatori sia di quello con le persone loro affidate.

La semplicità non è superficialità né artificiosità di comportamento, ma espressione vera dei propri pensieri e sentimenti; è facilmente comprensibile anche da chi ha notevole difficoltà di comunicazione.

L'allegrezza riflette esteriormente il piacere dell'incontro con l'altro; la soavità evita un trattamento brusco e spigoloso.

“La dolcezza però sia seria e non permetta che ognuno faccia il proprio comodo. Nell'educazione bisogna guardarsi da un senso di falsa compassione che produce caratteri molli e snervati. Alla soavità si aggiunga anche la forza: con pazienza ed energia si sproni chi propende alle tentazioni di pigrizia e di comodità”.

2.3. Capitolo terzo: il clima di vita nella Casa

Il clima dell'ambiente di vita, all'interno della nostra Casa, deve essere caratterizzato da familiarità, impegno e serenità, moralità e religiosità.

2.3.1. Familiarità (39)

Il nostro Centro vuole contraddistinguersi per un'atmosfera di cordiale familiarità, che rende attraente lo stare insieme e fa sentire le persone a proprio agio.

Diamo perciò particolare attenzione a tutti quei fattori che favoriscono un clima di famiglia: il senso dell'accoglienza, la generosità nel servizio reciproco, l'interesse sincero per la crescita di ognuno.

Ciascuno, anche il più piccolo e il più fragile, deve sentirsi utile e stimato e trovare il modo di esprimere con naturalezza le sue capacità.

Come in una buona famiglia si bada a non "restringere troppo" la libertà, ma nello stesso tempo si ritiene importante una disciplina equilibrata e subordinata alle necessità del servizio per tutelare il bene comune.

2.3.2. Impegno e serenità (40)

E' necessario un forte impegno operativo e un grande spirito di sacrificio da parte di tutti.

Nessuno deve ritenere di non essere capace o di non avere nulla da dare, ma tutti devono impegnarsi con tranquillità e senza lasciarsi prendere dall'ansia superando le inevitabili tensioni attraverso il dialogo, l'accettazione dell'altro, la fiducia reciproca e la sincera ricerca dell'interesse comune.

Tutto ciò crea un clima di serenità, all'interno del quale ogni persona può sentirsi contenta e sostenuta in ogni momento da segni di amore e ragioni di speranza.

2.3.3. Moralità e religiosità (41)

Nella nostra Casa deve esserci una forte tensione morale volta a prevenire e allontanare tutto ciò che offende la dignità della persona umana e devono essere proposti atteggiamenti e comportamenti che rendono bella la vita agli occhi di Dio e degli uomini, quali la rettitudine, la giustizia, la comprensione reciproca, la concordia, la solidarietà verso i più deboli.

In essa deve trasparire la lode e il ringraziamento continuo al Signore attraverso la vita e la parola, ed essere evidente che con l'impegno di tutti si sta realizzando il progetto di Dio.

2.4. Capitolo quarto: criteri operativi guanelliani

Sono norme fondamentali che devono regolare l'azione assistenziale, sanitaria, riabilitativa e educativa all'interno della nostra Casa.

2.4.1. Pane e Signore (42)

Facciamo nostro l'impegno affidatoci da don Guanella di mirare, nello stesso tempo, alla elevazione sia naturale sia soprannaturale delle persone anziane e/o in condizione di handicap.

Ci interessiamo perciò dei loro bisogni umani e di quelli relativi alla sfera religiosa, due aspetti necessari e complementari di un'unica missione, così che ognuno sia riconosciuto nella propria dignità e possa raggiungere la pienezza della vita.

2.4.2. Primato del cuore sulla tecnica (43)

La nostra azione educativa/assistenziale intende utilizzare le attività e gli strumenti più idonei per la promozione della persona; siamo però convinti che essi possono sviluppare tutta la loro forza promozionale solo se veicolati da un autentico rapporto interpersonale caratterizzato da affetto, fiducia e ottimismo.

Cerchiamo quindi di comporre insieme, in modo armonico, la tecnica e l'amore, così che l'amore sia l'anima che dà vita alla tecnica, e questa sia uno strumento valido a servizio della forza creatrice dell'amore.

2.4.3. *Realismo (44)*

Nella programmazione, attuazione e verifica dei progetti locali e dei piani individuali di educazione o di cura si partirà dai bisogni, dai problemi, dalle esigenze e dalle possibilità reali della Casa e del singolo.

In particolare, nella stesura dei piani individuali di educazione o di cura, teniamo come riferimento costante la globalità del soggetto, cercando di calibrare gli obiettivi sulle capacità effettive di ogni persona, al fine di valorizzarne le doti naturali ed i doni divini di cui è portatrice.

Un sano realismo richiede, pertanto, ad ogni operatore che venga superata la pura quantificazione dei risultati da raggiungere, privilegiando invece l'aspetto qualitativo del vivere umanamente, anche in situazione di svantaggio.

2.4.4. *Valorizzazione del quotidiano (45)*

Nell'azione educativa, riabilitativa e assistenziale non facciamo affidamento su momenti magici o su circostanze straordinarie; ma, senza trascurare opportunità particolari, valorizziamo le possibilità offerte dalla vita quotidiana con i suoi ritmi.

Ogni situazione o avvenimento della vita quotidiana sono per noi importanti e significativi, come avviene nella vita di una famiglia unita. Il coinvolgimento e la partecipazione a gioie e dolori comuni servono come momenti di coesione reale tra i membri della famiglia della nostra Casa e saranno occasione di crescita per tutti.

Per questo cerchiamo di trasformare in occasione di crescita sia il rapporto con gli altri, come gli avvenimenti, le cose ed ogni esperienza, anche quella segnata dalla sofferenza o dall'errore. Così pure aiutiamo le persone a non evadere dalla propria realtà nella ricerca di una condizione ideale, ma ad accettarla serenamente.

2.4.5. *Attenzione preferenziale ai più deboli (46)*

“Il più abbandonato fra tutti raccoglietelo voi e mettetelo a mensa con voi e fatevelo vostro”. Don Guanella ci indica chiaramente che le attenzioni più delicate e le cure migliori vanno riservate a chi è maggiormente provato nel corpo e nello spirito.

Ciò comporta che nell’offrire accoglienza e aiuto dobbiamo preferire coloro che si trovano in situazione di abbandono e in stato di maggiore povertà morale, materiale e affettiva, indipendentemente dalla religione o cultura a cui appartengono.

Nella definizione e realizzazione dei programmi i loro bisogni devono stare al primo posto.

E come in una famiglia ben impostata tutti si sforzano di circondare di amore specialmente chi è colpito dalla sofferenza e per lui utilizzano il tempo e le energie disponibili anche quando manca la sicurezza dei risultati, così nella nostra Casa tutti si coinvolgono nel pensare e provvedere ai più deboli, preoccupandosi perché siano investite per loro le migliori energie materiali e morali.

2.4.6. *Partecipazione attiva (49)*

Tutti i membri della nostra comunità, secondo il ruolo e le capacità di ciascuno, si impegnano ad essere protagonisti e non semplici esecutori dell’intervento pedagogico e riabilitativo in tutte le fasi della sua elaborazione, attuazione e verifica.

Ciò esclude il muoversi in modo individualistico e impegna a ricercare volentieri il parere degli altri e a mettere in comune idee ed esperienze, con la disponibilità a trovare insieme la strada migliore.

Questo criterio di partecipazione non va sacrificato all’efficienza, ma va salvaguardato anche quando potrebbe comportare al momento un dispendio maggiore di tempo e di energie o la rinuncia a piani più efficienti ma meno partecipativi.

2.4.7. *Valorizzazione del contesto socioculturale (47/50)*

Convinti che il contesto socioculturale, come humus in cui gli individui

sono radicati, condiziona più o meno fortemente e a volte determina i loro comportamenti, cerchiamo anzitutto di rendere coscienti le famiglie e il territorio del loro dovere di offrire una qualità di vita e di relazioni interpersonali rispettosa della dignità della persona bisognosa e favorevole al suo pieno sviluppo.

Inoltre, nell'attuare il nostro servizio ci preoccupiamo vivamente di incarnare nella cultura del luogo il nostro sistema di vita e di educazione, rileggendo il carisma guanelliano alla luce della storia e della cultura locali e attualizzandolo in una specifica esperienza esistenziale e educativa.

2.4.8. Collaborazione con la famiglia e la società (48)

Con la nostra attività educativa ed assistenziale non intendiamo sostituirci alle famiglie, ma metterci al loro fianco per incoraggiarle e sostenerle.

Mentre riconosciamo alle famiglie un ruolo primario nella promozione delle persone, con il nostro servizio offriamo risposte a bisogni esistenziali e educativi a cui esse non fanno o non possono provvedere; tuttavia cerchiamo di sollecitarle a prendere sempre più coscienza del loro obblighi educativi o assistenziali e ad assumersi con responsabilità, per quanto possibile, gli impegni che ne conseguono.

Le stimoliamo a cercare anzitutto nel proprio ambiente le risorse di persone e di mezzi prima di delegare ad altri il mandato di attuare soluzioni soddisfacenti.

In assenza della famiglia naturale o adottiva, chiediamo la partecipazione delle figure parentali più vicine, coinvolgendole nella nostra azione educativa e assistenziale, cercando di impedire che si rompa il filo che unisce la persona anziana e quella in condizione di handicap alla sua famiglia di origine, alle sue radici, alla sua storia.

2.4.9. Apertura universale per l'unità e la valorizzazione delle diversità (51.52)

La nostra attività sociale accetta la collaborazione non solo di chi condivide la nostra fede, ma di qualsiasi persona di buona volontà, che ha a cuore la causa delle persone più svantaggiate.

Questa apertura universale deve svolgersi nella comprensione e nel rispetto reciproci e non deve significare la rinuncia all'identità cristiana della nostra pedagogia: con delicatezza e con decisione si esige che tutti la rispettino e che gli operatori vi adeguino i loro interventi educativi e assistenziali.

Consapevoli che ogni persona ed ogni cultura locale possiedono carismi propri, poniamo grande attenzione nell'individuarli e proponiamo che tutti mettano i propri doni al servizio del bene comune, vivendo le diversità come occasioni preziose di incontro e di dialogo.

PARTE TERZA

ITINERARI ASSISTENZIALI, RIABILITATIVI E EDUCATIVI

Introduzione (70)

Due sono le finalità della nostra Casa.

La prima, più specifica, è quella di operare concretamente a favore delle persone anziane e/o in condizione di handicap mentale.

La seconda, più generale, consiste nel dare il nostro piccolo contributo alla crescita di una società più solidale e fraterna, diffondendo una cultura, sulla persona anziana e/o in condizione di handicap, basata sugli insegnamenti di don Guanella.

3.1 Capitolo primo: per la promozione e la cura delle persone

A. *Finalità della Casa*

3.1.1 *Cura, riabilitazione e educazione della persona anziana e handicappata(72.73)*

Tra le finalità sociali proprie dell'Opera don Guanella, la Casa Madonna del lavoro ha perseguito, fin dalle origini, **l'educazione, l'assistenza e la cura delle persone anziane e/o in condizione di handicap.**

Per questo ancora oggi nella Casa:

- ci proponiamo di salvaguardare il benessere fisico di queste persone e, nei casi in cui la salute è compromessa dalla malattia, di offrire loro, nei limiti del possibile, le opportune cure e assistenze;
- miriamo inoltre al mantenimento del loro benessere psichico, cercando di mantenere vivi gli interessi e la coscienza della loro dignità e vocazione;
- allo stesso tempo le stimoliamo a una conoscenza e a un amore sempre più profondi di Dio, percepito e amato come Padre provvidente, e a un'espe-

rienza sempre più viva e gioiosa di Lui all'interno della nostra comunità;

- all'interno di questa visione globale, le aiutiamo a maturare una sufficiente sensibilità ai valori etici, ad attivare il loro grande bisogno di dare e ricevere amore, a raggiungere una buona comunicazione ed integrazione con i loro familiari, con gli operatori e con gli altri ospiti.
- Inoltre, per la persona in condizione di handicap, che la nostra tradizione chiama familiarmente “*buoni figli*”, cerchiamo di attuare una abilitazione e riabilitazione globali nella misura maggiore possibile, in vista del raggiungimento di una migliore autonomia e di un'autentica gioia di vivere nella relazione con gli altri.
- Alla *persona anziana*, infine, garantiamo la libertà nelle scelte, l'inserimento nella vita di comunità, il libero accesso ai mezzi di informazione, un ambiente sicuro e confortevole, cure sanitarie e assistenziali adeguate, sostegno nella malattia e, quando giunge il momento, l'accompagnamento religioso alla morte.

B. Criteri specifici di intervento

3.1.2. Globalità (74)

Intendiamo, con questo termine, indicare la nostra attenzione costante sia a tutte le dimensioni dell'individuo sia a tutte le tappe della sua esistenza.

Siamo convinti infatti che solo una attenta e costante osservazione partecipe della persona nella sua globalità ci permette di conoscere chi veramente è e le sue potenzialità residue, prima ancora dei suoi deficit funzionali da eliminare o ridurre; ci permette inoltre di dare sempre e comunque una risposta ai suoi bisogni esistenziali anche là dove non sarà stato possibile recuperare le sue disabilità.

Si valorizzano poi le possibilità offerte dalle varie stagioni della vita, non considerando mai concluso l'intervento per la promozione della persona, come insegna don Guanella: “*Il lavoro di istruzione, di educazione in genere ed in specie, è lavoro di ogni giorno per tutti i giorni della vita*”.

3.1.3. *Rispetto dell'individualità (75)*

La promozione delle persone, benché faccia riferimento ad un quadro comune di principi e valori pedagogici, non si svolge in modo identico per tutti, ma segue percorsi individuali, che portano alla realizzazione di quel progetto di vita che corrisponde alle aspirazioni, attitudini e capacità di ciascuno.

La persona è infatti soggetto di interventi più che oggetto di trattamenti. Criterio guida nella elaborazione, attuazione e verifica dei programmi personalizzati di intervento dovrà essere, pertanto, da una parte l'attenzione costante al progetto locale e dall'altra il rispetto e la valorizzazione di tutto ciò che costituisce l'individualità della persona: la sua storia ed il suo vissuto, la sua condizione attuale ed il suo ambiente sociale.

In particolare, gli obiettivi sono da stabilire in base alle effettive potenzialità dei nostri ospiti e non in funzione del raggiungimento di modelli convenzionali di normalità, in modo che le nostre proposte non compromettano seriamente e stabilmente la loro serenità.

3.1.4. *Gradualità e continuità (76)*

Il criterio della gradualità ci impegna a rispettare le varie fasi del processo di maturazione e a commisurare di volta in volta gli interventi in proporzione all'età, ai tempi di apprendimento e alle capacità di ciascuno, evitando tanto un accanimento terapeutico quanto un atteggiamento iperprotettivo.

Cerchiamo perciò di non sollecitare passaggi bruschi da una fase all'altra e di non esigere risposte condizionate da nostre aspettative; si concede invece con pazienza il tempo necessario perché le varie proposte siano recepite e possibilmente assimilate dalla persona.

Questo criterio viene poi integrato con quello della continuità, per cui il lavoro viene portato avanti giorno dopo giorno, senza tempi vuoti e sbalzi e senza alternare momenti di euforia e di frenetica attività a momenti di stasi.

Ci si impegna inoltre, nel predisporre i piani educativi individuali, a conoscere e rispettare il cammino già fatto e a proseguirlo in modo coerente con l'apporto delle proprie abilità, superando la tentazione di ricominciare sempre daccapo senza tenere conto del lavoro svolto in precedenza da altri.

3.1.5. Formazione alle abitudini e ai valori (77)

Valido strumento, per il nostro lavoro educativo e assistenziale, è il favorire l'acquisizione di buone abitudini, aiutando le persone, secondo le loro capacità, a farle proprie. Le buone abitudini infatti sono per la persona anziana e/o in condizione di handicap mezzi particolarmente efficaci e privilegiati per raggiungere una maggiore libertà ed autonomia nella gestione della vita quotidiana, personale e sociale.

Siamo convinti che anche la persona con grave deficit mentale riesca ad intuire e ad assimilare, facendoli diventare parte di sé, valori universali come il volersi bene, la solidarietà, la giustizia e la religione. Perché ciò avvenga è necessario che essa aderisca all'ambiente in cui vive, in quanto si sente di appartenere ad esso.

Di pari passo con la formazione alle buone abitudini quindi non ci stancheremo mai di impegnarci in prima persona a creare un ambiente in cui i suddetti valori siano vissuti concretamente da ospiti e operatori, attraverso esperienze facilmente percepibili.

3.1.6. Priorità del vissuto sulla teoria (78)

La nostra azione è per lo più rivolta a persone con problemi di comprensione; per questo privilegiamo la via della condivisione concreta delle diverse esperienze della vita quotidiana piuttosto che quella teorica.

Riteniamo infatti che questo sia il canale di comunicazione più diretto ed incisivo per la proposta educativa.

Questo non significa negazione di teoria e tecnica, che sono validi strumenti al servizio di un progetto educativo-riabilitativo, purché non vengano utilizzate in maniera sterile ed automatica e/o come sostituti del dato esperienziale.

3.1.7. Vita e educazione in un contesto di gruppo (79)

Secondo il pensiero di don Guanella, la famiglia è modello di vita sociale e di relazione educativa.

Di conseguenza il cammino di promozione dei singoli avviene normalmente all'interno di un gruppo articolato sul modello familiare, nel quale gli ospiti e i diversi operatori sono parte integrante. Tale gruppo costituisce il mondo vitale dei messaggi formativi con la sua ricchezza e varietà di relazioni interpersonali, di situazioni di vita e di stimoli formativi.

Per questo ci adoperiamo perché ognuno si senta ben inserito nel gruppo e vi partecipi attivamente; l'esperienza ci insegna d'altra parte che il gruppo si fa carico e sostiene la crescita dei singoli, anche con il contributo delle persone più fragili o svantaggiate.

Mentre curiamo la qualità dello sviluppo di ognuno, ci preoccupiamo quindi di rendere promuovente l'ambiente di gruppo: facciamo di esso non un asettico contenitore ma un contesto di vita vissuta, in cui ognuno è sostegno per tutti ed il gruppo è sostegno per il singolo, di cui rafforza le parti deboli, stimolando nuovi apprendimenti.

Al suo interno può realizzarsi anche un contesto di aiuto reciproco: ogni singolo infatti, condividendo i limiti dell'altro, viene messo in condizione di meglio accettare i propri; d'altro canto è proprio questa maggiore coscienza dei propri limiti che consente di meglio tollerare i limiti dell'altro. Assistiamo così allo spontaneo realizzarsi di una autentica dimensione riabilitativa.

C. *Linee concrete di azione*

3.1.8. *Introduzione (80)*

Tra le molteplici linee di azione idonee alla promozione delle persone, vengono qui proposte quelle che maggiormente corrispondono al pensiero e alla prassi di don Guanella e alla tradizione educativa e assistenziale della nostra Casa.

Esse hanno un carattere preferenziale e non escludono l'opportunità di essere integrate con altre che la ricerca scientifica e l'esperienza nel campo della persona anziana e/o in condizione di handicap ritengono valide.

Nella loro realizzazione è importante tenere presente che per essere efficace ognuna di esse ha bisogno di avere un'*anima* che la sostiene e le dà senso.

Anche il contesto culturale della nostra Casa e la normativa vigente in Italia sono da tenere presenti nell'attuazione concreta delle linee di azione qui di seguito elencate.

3.1.9. Assistenza riabilitativa (82)

Nella nostra Casa diamo grande importanza all'assistenza riabilitativa, che si attua attraverso l'intervento di ogni singolo operatore quando, cosciente di trovarsi di fronte ad una "persona", ne educa le capacità residue ad avere cura di sé, delle proprie cose e del proprio ambiente di vita.

Per questo sarà compito primario della nostra azione preoccuparci di una accurata igiene personale, di una sana e regolata alimentazione, di un abbigliamento conveniente e decoroso, di offrire occasioni che favoriscano la loro capacità di autoscelta, permettano l'emergere di un gusto personale e sviluppino il piacere di piacersi e piacere agli altri, anche accettando i propri limiti.

Per questo è necessaria la nostra costante disponibilità ad ascoltare, accogliere, contenere e curare il loro star male, che molto spesso viene da loro stessi non percepito o percepito in modo distorto e pertanto non comunicato secondo modalità facilmente comprensibili.

3.1.10. Terapia riabilitativa

Nella convinzione che tutti hanno diritto alla salute sia fisica sia psichica, cerchiamo di favorire interventi terapeutici di prevenzione e di cura delle malattie che con maggiore frequenza tendono a presentarsi nelle persone che ci sono affidate.

Questo con l'obiettivo di restituire e mantenere il più alto livello di autonomia fisica e psichica, limitare il danno involutivo e prevenire l'aggravamento.

Ciò è indispensabile nei casi in cui per raggiungere detto obiettivo si richieda un intervento individuale oltre quello derivante dalle comuni attività svolte nei gruppi, oppure quando si è in presenza di situazioni patologiche specifiche.

Nella scelta delle terapie teniamo conto dei criteri operativi, generali e specifici, indicati da questo documento, della loro comprovata validità scientifica e della cultura locale.

Il nostro Centro si avvale, allo scopo, di professionisti interni ed esterni: in particolare usufruisce delle prestazioni offerte da un ambulatorio polifunzionale, operante all'interno della nostra struttura.

3.1.11. Istruzione (81)

Nel compimento della sua missione educativa e pastorale don Guanella si è preoccupato innanzitutto di assicurare al popolo una adeguata istruzione, ritenendola un diritto di tutti, anche delle persone insufficienti mentali o anziane.

Per lui l'istruzione è allo stesso tempo formazione della mente e del cuore: comprende dunque non solo l'insegnamento ma anche l'arte di vivere.

A questo scopo deve trasmettere i valori e le abilità necessarie per la soluzione dei problemi quotidiani e l'inserimento dignitoso nella società.

Dal momento che l'istruzione nel suo vero significato non conosce limiti di età e va proseguita lungo tutto il corso della vita, ci impegniamo ad impartirla anche alle persone in età adulta, tenendo conto delle condizioni effettive e dell'età anagrafica.

Offriamo quindi loro la possibilità di mantenere efficienti e ampliare, là dove è possibile, le conoscenze e gli interessi culturali, che contribuiscono a tenere vivo il loro mondo interiore, sfruttando tutte le loro potenzialità di apprendimento e le molteplici possibilità offerte dall'esperienza e dalla tecnica.

3.1.12. Orientamenti e apprendimenti lavorativi (84)

Alle persone in condizione di handicap inoltre, insieme all'istruzione, diamo la possibilità di conoscere e apprendere arti o mestieri diversi.

Ad alcuni di loro, per i quali non fosse del tutto escluso un inserimento lavorativo esterno, ci preoccupiamo di offrire un orientamento pro-

fessionale, preparandoli poi ad un lavoro specifico che risponda alle loro attitudini.

In ogni caso, diamo la preferenza ad attività che non si esauriscano in semplici esercitazioni, ma consentano di sperimentare in concreto le effettive attitudini e potenzialità dell'individuo, ne rispettino i ritmi e le peculiari modalità di apprendimento, lo formino al senso del lavoro (orari, responsabilità, collaborazione, rapporti sociali) e gli facciano acquisire specifiche capacità lavorative.

3.1.13. Attività lavorative ed occupazionali (85)

Il lavoro è proposto come mezzo di espressione e di sviluppo della creatività dell'individuo e delle sue capacità sensitive e motorie, momento di potenziamento delle facoltà volitive ed intellettive, occasione di socializzazione e di partecipazione alla vita sociale.

Viene dato al lavoro particolare rilievo e significato riabilitativo, in quanto suscita il sentimento del proprio valore, rafforza la fiducia in sé stessi, dà la gioia di sentirsi utili ed inoltre favorisce la comprensione dei concetti astratti.

Per questo gli ospiti della nostra Casa sono indirizzati ad applicarsi in misura adeguata a una qualche attività.

Vengono infatti offerte opportunità lavorative nei laboratori della nostra Casa, attraverso attività occupazionali, artigianali e creative tali da tenere vivi i loro interessi e le loro abilità operative, contribuendo così al mantenimento della loro serenità e vitalità interiori.

A tutti, inoltre, garantiremo la possibilità di sperimentare la propria competenza a fare, attraverso attività proprie della vita quotidiana, semplici ma al tempo stesso ricche di stimoli per la personalità dell'individuo, realmente utili e non artificiosamente proposte: piccole attività di mantenimento del proprio ambiente di vita, personalizzazione dello stesso, cura di propri spazi privati, collaborazione alla preparazione di cibi e di bevande per il gruppo, scoperta del piacere di potere essere autonomi nel fare per sé e per gli altri.

3.1.14. Attività ludica e sportiva (83)

Don Guanella ha intuito l'importanza che nelle sue case esistesse uno spazio dedicato ad attività ricreative, tramite divertimento, gioco e sport. Le ritiene occasioni che rivelano i sentimenti dell'animo, creano legami di amicizia, tengono lontano tristezza e malinconia, rendono animato l'ambiente, più sereno e meno monotono il ritmo quotidiano.

Anche la "ri-creazione" quindi va considerata a pieno titolo come un momento della dimensione riabilitativa.

A tal fine, nella nostra Centro, programiamo e attuiamo varie e molteplici attività strutturate, partendo dagli interessi dei singoli e adattandole alle loro capacità e alle esigenze dei diversi gruppi.

Prendendo spunto da ricorrenze liete delle persone e della comunità e dalle occasioni della vita quotidiana, organizziamo momenti di festa comunitaria, in cui cresca lo spirito di famiglia, gli animi si riconcilino e riprendano coraggio e si riscopra la gioia di stare insieme.

Le diverse attività ricreative proposte saranno, per gli ospiti più autonomi, tanto più riabilitative quanto più si svolgeranno all'esterno della nostra Casa e comunque in costante integrazione con la realtà del territorio. Cerchiamo quindi di favorire uscite per attività sportive, passeggiate, shopping, spettacoli di vario genere, visite culturali, gite e soggiorni di vacanza.

3.1.15. Gusto estetico

Altra dimensione del nostro intervento sarà il favorire l'educazione al bello e all'arte. Anzitutto promuoveremo la cura della persona, attraverso la valorizzazione del proprio corpo, la scelta di acconciature ed abbigliamento adeguati; solleciteremo altresì il rispetto e la cura dell'ambiente mediante la personalizzazione degli spazi individuali e comuni.

L'educazione all'arte viene da noi favorita attraverso la conoscenza del patrimonio artistico e culturale e con attività espressive, quali ad esempio il disegno, la pittura, il canto, la musica, la danza ed il teatro.

3.1.16. *Sensibilità ecologica*

Don Guanella ha sempre guardato alla natura come realtà dinamica in cui l'essere umano è immerso ed in cui sono insite e scorrono le stagioni di ogni tipo di vita.

E' pertanto necessario favorire la scoperta della natura di cui siamo parte e di cui non possiamo fare a meno. Attraverso i diversi organi di senso infatti viene da noi percepita, rappresentata nella mente e vissuta, provocando differenti emozioni; attraverso altri organi ed apparati diviene biologicamente parte integrante di noi.

Tale conoscenza è il presupposto per imparare a rispettarla, perché non venga distrutta ed ogni uomo possa continuare a contemplarla e a godere del mistero di vita racchiuso in essa.

Inoltre, occuparsi di esseri viventi (acquari, piante, animali di bassa corte ...) e prendersene cura conduce i nostri ospiti a sperimentare verso il mondo esterno la situazione, le emozioni, i sentimenti, vissuti in prima persona quando gli altri, a loro volta, si fanno carico della loro crescita e si dedicano a soddisfare, con premura ed attenzione, i loro bisogni.

Il giardino della Casa, con la sua bellezza e varietà di specie, è godimento estetico, invito ad amare la natura, a rispettarla e a prendersene cura.

3.1.17. *Affettività (86)*

La persona umana, fatta a somiglianza di Dio che è amore, è un essere che ama e ha bisogno di amore: i sentimenti e le emozioni sono la sua vita e la sua più grande ricchezza interiore, soprattutto quando le facoltà fisiche e intellettive sono limitate.

Convinti che tutte le persone, anche quelle segnate da deficit psicofisici o da povertà sociale, possiedono una grande potenzialità di amore, miriamo al maggior sviluppo possibile delle loro capacità affettive.

E' quindi importante per loro vivere ricche e calde esperienze affettive con figure significative di riferimento e svariate relazioni con persone diverse per età, ruolo e sesso: tali esperienze permettono loro di vivere la vicinanza ed il calore affettivi, la sicurezza e la fiducia, l'accettazione ed il rispetto, l'amicizia e la condivisione, e di evitare o lenire il senso di abbandono, la tristezza e l'angoscia.

Compatibilmente con i disturbi legati alle patologie e all'età, l'educazione affettiva mira a far raggiungere il massimo possibile della maturità affettiva, intesa come capacità di stare bene con se stessi e con gli altri e di donarsi con gioia.

Il nostro intervento si traduce in particolare nell'aiutare ciascuno a superare paure e diffidenze e nello stabilire rapporti amichevoli ed affettuosi, in modo tale che prenda coscienza della propria ricchezza interiore e si senta a sua volta competente a donare agli altri il proprio amore.

A questo scopo offriamo il nostro esempio di autocontrollo delle emozioni, degli impulsi e delle reazioni, il nostro esempio di vera condivisione e di dedizione generosa, in modo da determinare il tono ed il clima dell'ambiente entro cui la persona possa respirare e nutrirsi di affetti positivi.

Quando necessario e possibile, si procede con discrezione a colloqui, terapie psicologiche di sostegno, psicoterapie individuali o di gruppo, tali da favorire la verbalizzazione e l'elaborazione delle emozioni e dei conflitti.

3.1.18. Educazione sessuale (87)

Strettamente collegata con l'educazione affettiva sta quella sessuale.

E' necessario subito distinguere la genitalità, intesa come momento fisico di un rapporto sessuale, dalla sessualità che è una componente fondamentale della personalità, un vero modo di essere, di manifestarsi, di comunicare con gli altri, di sentire, di esprimere e di vivere l'amore umano. In tal senso la sessualità rappresenta una dimensione insopprimibile della persona, appartiene al mistero della persona umana stessa; attinge alla profondità dell'istinto e si innalza alle vette dello spirito. Non è quindi un puro fenomeno biologico, passibile di essere affrontato meccanicamente.

La persona anziana e/o in condizione di handicap, proprio perché persona, non è asessuata né eterno bambino e quindi vive la dimensione e le problematiche sessuali come gli altri, anzi la persona disabile con più difficoltà dei suoi coetanei normodotati.

E' quindi importante non trascurare questa dimensione dell'essere

uomo o donna; dobbiamo anzi riconoscerla, aiutarne la corretta espressione e farla maturare con il divenire adulto della persona, mediante un intervento educativo molto personalizzato.

Dovremo favorire la crescita di un sé armonico ed autentico, facendo in modo che i soggetti siano inseriti in un contesto di relazioni tranquillo e significativo nella quotidianità, scevro da tabù e carico di naturalezza, capace di tolleranza e rispetto per alcune manifestazioni individuali, attento a capire e a far evolvere comportamenti immaturi e transitori, pronto a proteggere da abusi e violenze sia fisici sia psicologici e da comportamenti ossessivi e di chiusura su di sé.

Particolare cura dedicheremo alla valorizzazione del corpo e della sessualità femminile e maschile, favorendo la conoscenza del proprio corpo, per rapportarsi in modo spontaneo e naturale ad esso e così farne strumento di comunicazione non verbale con gli altri.

Accanto all'educazione sessuale non possiamo mancare di fare anche opera di informazione sessuale-genitale: lasceremo quindi esprimere liberamente i perché conseguenti ad eventuali esperienze concrete o a curiosità e forniremo spiegazioni, compatibilmente con il livello di comprensione e la profondità della richiesta.

La crescita di una sessualità armonica ed autentica deve essere poi condivisa da tutti coloro che entrano in relazione con i nostri ospiti: i loro atteggiamenti e comportamenti sessuali saranno infatti i modelli che permetteranno loro di conoscere indirettamente e partecipare ad esperienze quali ad esempio il matrimonio e la maternità/paternità.

Non mancheremo di esercitare opera di educazione critica nei confronti dei modelli proposti dai media, che spesso sono esteriori e fantastici, inadeguati e talvolta banali e deleteri.

Il nostro atteggiamento non deve comunque reprimere né lasciar correre, ma piuttosto prevenire con l'intento d'incanalare, con pazienza ed equilibrio, le energie liberate dalla sessualità verso traguardi sempre più umani; e questo attraverso il lavoro, la festa, l'affetto, gli interessi più disparati e l'aiuto, fondamentale per Don Guanella, di una maturazione religiosa.

Si permetterà in tal modo la soluzione di problematiche sessuali anche attraverso particolari forme di sublimazione, che non sono escluse dalla condizione di disabilità mentale.

3.1.19. Socializzazione (88)

“L’uomo - afferma don Guanella - è socievole ed ha bisogno di versare il suo cuore nel cuore dei fratelli, per sentirne la voce, gli affetti e i discorsi”.

Alcune persone affidate alle nostre cure hanno vissuto esperienze sociali limitate sia a livello quantitativo che qualitativo; è quindi necessario anzitutto circondarle di presenze ricche e molteplici all’interno della nostra Casa e favorire le relazioni e le esperienze nell’ambiente sociale.

Educazione sociale all’interno della Casa significa favorire in tutti, secondo le possibilità di ognuno, la compassione ed il dialogo (essere con), accanto alle diverse forme di collaborazione pratica (fare con).

La nostra Casa deve altresì favorire gli stimoli in entrata (parenti, amici, comunità locale) ed in uscita (vivere e partecipare nella comunità locale, avvalersi dei servizi esterni, intrecciare relazioni sul territorio).

Tutti i rapporti sociali devono tuttavia essere caratterizzati dalla qualità più che dalla quantità: essere continuativi e costanti nel tempo piuttosto che sporadici, significativi piuttosto che superficiali, personalizzati piuttosto che generalizzati.

Nella nostra Casa possiamo trovare anche persone che, del tutto incapsulate in un proprio mondo, incontrano enormi difficoltà nel condividere percezioni ed emozioni con gli altri. Educazione sociale significa in tali casi riconoscere e rispettare questo loro modo di essere: la capacità di convivere diventa qui già un obiettivo da raggiungere.

3.1.20. Scoperta e realizzazione del progetto di vita (89)

La convinzione di fondo da cui partiamo è che ogni vita è originariamente vocazione, cioè ognuno è chiamato a scoprire e a realizzare lungo il corso dell’esistenza il disegno di Dio su di lui. Solo così infatti può raggiungere la sua maturità umana e cristiana.

L’invito a rispondere all’amore di Dio riguarda ogni persona, qualunque siano i suoi limiti e la sua età. Pertanto noi crediamo nella possibilità di un progresso esistenziale e spirituale anche con le persone anziane e/o con disabilità fisica, sensoriale e psichica.

La comunità educativa della nostra Casa deve perciò essere in grado di fornire agli ospiti gli elementi che li aiutino a scoprire la propria vocazione.

In altre parole, secondo le proprie competenze, tutti gli operatori sono chiamati a dare l'aiuto necessario per pensare e realizzare un progetto individuale. Tale disegno coinvolge l'ospite stesso, che deve rimanere, per quanto possibile, artefice e protagonista del proprio progetto di vita.

Il progetto che ne scaturirà terrà conto di ciò che ciascuno si aspetta dalla vita e dagli altri e del contributo che, a sua volta, pensa di essere chiamato a dare alla famiglia, alla propria comunità e alla società.

3.1.21. Formazione morale (90)

Noi crediamo che l'uomo ha ricevuto da Dio una natura che reca in sé scolpito un codice morale.

In base a questo principio parliamo di educazione morale anche per la persona anziana e/o in condizione di handicap grave. Essa infatti possiede questa dimensione morale ma, talvolta, le vengono a mancare o sono ridotti gli strumenti necessari per prenderne consapevolezza ed esprimerla.

È compito degli operatori della Casa aiutare gli ospiti a distinguere il bene dal male e proporsi come modello di vita per agevolare l'acquisizione, per imitazione, di comportamenti morali accettabili.

Infatti per alcune persone anziane e/o con ritardo mentale grave, il codice etico passa attraverso il codice dei parenti o dei genitori, degli operatori e dell'ambiente, i quali acquistano particolare rilevanza in quanto fungono da "io ausiliario".

Questi aspetti, però, non esauriscono l'educazione morale che necessita di momenti specifici per la verbalizzazione e di capacità per saper utilizzare circostanze ed avvenimenti che diventano possibilità concrete per fare esperienza di bontà, di gratuità e di perdono: perché si impara ciò che si vive.

3.1.22. Formazione religiosa (91)

L'integralità dell'educazione esige anche la formazione religiosa, poiché tutti hanno diritto di conoscere Dio e di fare esperienza del Suo amore.

È necessario accompagnare alla scoperta di Dio le persone usando una diversa metodologia a seconda della tipologia e gravità.

Per i soggetti più gravi partiamo dalle meraviglie della creazione e dalla scoperta della natura, per gli altri utilizziamo tutti i sussidi propri della pedagogia speciale e non.

Tutte le esperienze di aiuto e amore reciproco sono occasioni per fare loro cogliere l'amore di Dio.

Per la formazione religiosa dei nostri ospiti proponiamo forme appropriate di catechesi impartita da catechisti sensibili e pedagogicamente preparati. Ci serviamo di tutti quegli strumenti che stimolano l'attenzione e favoriscono la comprensione, quali la musica, la gestualità, le immagini.

Li aiutiamo, inoltre, a fare esperienza di preghiera nelle sue forme più semplici e poniamo attenzione particolare ai sacramenti della vita cristiana con particolare attenzione alla Confermazione, all'Eucaristia, alla Penitenza e all'Unzione dei malati, ai quali tutti hanno diritto di essere ammessi, naturalmente curandone una preparazione adeguata e la partecipazione frequente.

Particolare attenzione diamo perciò a incontri di liturgia Eucaristica e di preghiera. In questi momenti si invitano i nostri ospiti ad assumere un ruolo sempre più attivo sia nella preparazione sia nello svolgimento delle stesse celebrazioni liturgiche.

3.1.23. Partecipazione attiva alla pastorale locale

La nostra Casa si prefigge, inoltre, di essere aperta e collaborante con i centri pastorali della diocesi con i quali formulerà itinerari di fede; mentre nella parrocchia sarà esempio di come lavorare con le persone anziane e/o in condizioni di handicap. In questo modo la nostra comunità diviene modello di accoglienza e luogo di apprendimento delle metodologie da utilizzare nei loro confronti.

La pastorale, da noi svolta, deve tenere conto delle caratteristiche degli ospiti della Casa: gli operatori devono essere mediatori della *Parola di Dio*, concretizzandola in spazi loro accessibili, aiutandoli a crescere nella consapevolezza di essere soggetti attivi della storia della salvezza.

3.1.24. *L'accompagnamento religioso alla persona morente*

Essere anziano significa porsi frequentemente di fronte alla realtà della morte. La persona anziana quando pensa alla morte si rende conto che la sua prospettiva verso il futuro è sempre più chiusa e che la sua vita in questo mondo ha un termine.

Questa consapevolezza che ci accompagna dalla nascita, si accentua nel periodo dell'anzianità, quando il messaggio è rinforzato dalla morte delle persone care e dalla solitudine di chi sopravvive ai suoi coetanei.

Una delle modalità più frequenti nella persona anziana per rappresentare o simboleggiare la propria morte è il progressivo recupero dell'importanza dei propri antenati; questo sembra consentirle di ricongiungersi a un comune destino collettivo, di ritrovare il senso di un'antica appartenenza, di ridare significato all'esperienza attuale.

La propria morte diventa allora un ritorno all'universo dell'eterna appartenenza, dove termina la separazione e la tragedia della solitudine scompare.

In questa prospettiva la morte è anche vista come desiderio e certezza di incontrare di nuovo, seppure in dimensione diversa, i propri cari.

Il cammino della vecchiaia non è allora verso l'oblio, ma verso la memoria che richiama non solo il passato, ma che si proietta nel futuro.

Molte volte le persone anziane che vivono situazioni di solitudine e sensi di abbandono, assumono atteggiamenti di tanatofilia, invocando una morte che sembra anticipata dal loro vuoto esistenziale. Per contrastare questa solitudine profonda è necessario rivalutare, oltre la solidarietà umana, anche il ruolo del conforto che viene dalla Fede.

Spesso infatti anche anziani molto confusi conservano in modo distinto la capacità di recitare preghiere brevi come litanie e giaculatorie, fare il segno della Croce o altri gesti rituali. Riteniamo importante aiutare gli anziani a vivere le espressioni della religiosità, i tempi liturgici, a ricevere i Sacramenti, a partecipare a incontri di catechesi: questo, oltre a far loro vivere la propria fede, ha riscontri fortemente positivi e immediati, perché li valorizza come persone, dà sostegno e significato alla loro vita.

“Credilo: muore bene colui che santamente si dispone a quel passaggio. Il punto di morte è momento dal quale dipende tutta l'eternità” (Don Guanella)

La situazione delicata della persona che si sta avvicinando al momento conclusivo della sua vita, induce tutti coloro che si professano cristiani a farsi portatori di luce e di verità che solo la fede può accendere sul mistero della morte. La parola ultima del Vangelo è parola di vita che vince la morte e apre il morire umano alla speranza più grande.

E' dovere pastorale della nostra Casa evangelizzare la morte. Come comunità ecclesiale dobbiamo sentire l'urgenza e l'importanza di preoccuparci dei fratelli giunti agli ultimi momenti della loro vita, dando loro una presenza rassicurante e confortatrice che è invito alla Speranza; pregando con loro e secondo l'opportunità e con discrezione proponendo loro i Sacramenti, soprattutto creando intorno alla persona morente un clima di serenità.

E' comunque di grande importanza annunciare il Vangelo alla persona morente più con la testimonianza di vicinanza e di affetto che con le parole. Questo è compito di tutti gli operatori sanitari e socio-assistenziali, anche se la responsabilità principale è del Sacerdote, chiamato a curare la pastorale degli anziani.

Al Sacerdote il compito di essere accanto alla persona nel momento in cui con la morte sta vivendo il passaggio alla vita eterna. A lui spetta anche il compito di formazione e sensibilizzazione degli operatori, nonché il coinvolgimento dei familiari e degli amici.

3.2. Capitolo secondo: per una società più solidale e fraterna

3.2.1. Promozione della solidarietà evangelica (101)

In un mondo contrassegnato da diffusi atteggiamenti di chiusura e di indifferenza di fronte alle sofferenze materiali e morali, intendiamo operare perché la nostra Casa contribuisca all'instaurarsi di atteggiamenti e comportamenti di apertura e aiuto reciproci.

In particolare, spinti dal carisma della carità, miriamo a suscitare intorno a noi una sensibilità sociale di attenzione preferenziale verso gli emarginati, così come in una famiglia si usano amore e cure speciali verso chi soffre o è più debole.

Secondo le occasioni e i mezzi a nostra disposizione, ci proponiamo poi di muovere le coscienze e le istituzioni perché riconoscano effettivamente la dignità e i diritti delle persone anziane e/o in condizione di handicap, stimolandole a predisporre leggi e programmi efficaci in loro favore.

3.2.2. *Difesa della vita (102)*

Questo impegno ci viene richiesto non solo dal nostro carisma che ci pone al servizio della vita fragile e indifesa delle persone svantaggiate, ma anche dalla Chiesa che, insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, è preoccupata per i continui attacchi alla vita umana.

Ci adoperiamo, anzitutto, per mantenere viva in noi e negli altri, a partire dalle persone che ci sono affidate la consapevolezza del valore della vita.

Diamo impulso a una cultura che affermi e difenda il valore sacro e inviolabile della vita umana, dal suo concepimento fino alla sua conclusione naturale, in ogni fase del suo sviluppo e in ogni sua condizione, anche in presenza di presunto o accertato danno in epoca prenatale: questo anche per contrastare alcuni fenomeni e modelli culturali che sono un chiaro disprezzo della vita umana.

Appoggiamo infine i movimenti e i gruppi che operano per la pace, per una giusta ripartizione delle risorse materiali e per il rispetto della natura, in quelle iniziative che promuovono una cultura evangelica della vita.

3.2.3. *Promozione della cultura della carità (103)*

Mediante la promozione della cultura della carità vogliamo contribuire a formare il pensare, il sentire e l'agire delle persone e della società, perché tutto ciò che fa cultura, dalla filosofia all'arte, dalla legislazione ai costumi sociali, sia ispirato all'amore, sviluppi solidarietà verso chi è svantaggiato e favorisca l'incontro tra le persone e tra i popoli.

In particolare, cerchiamo di difendere la dignità e i diritti delle persone anziane e/o in condizione di handicap. A tale scopo ci muoviamo in diverse direzioni: facciamo conoscere le ricchezze morali e spirituali di cui sono portatori; sosteniamo il loro diritto allo sviluppo integrale e ai vantag-

gi della nostra società; denunciando con fermezza le situazioni di ingiustizia e di emarginazione che spesso li privano dei mezzi necessari ad un'esistenza dignitosa.

Attraverso la cultura vogliamo, inoltre, far maturare la consapevolezza sociale che la promozione delle persone svantaggiate è un dovere di giustizia oltre che di amore e che una società è veramente civile solo quando si prende cura in primo luogo degli "ultimi".

3.2.4. Il nostro servizio di testimonianza (108)

Un servizio ben fatto in favore delle persone anziane e/o in condizione di handicap è già un messaggio capace di scuotere la coscienza della società e stimolarla a tradurre lo spirito di solidarietà in gesti di autentica promozione.

La nostra Casa, quindi, deve preoccuparsi di qualificare sempre più sia il servizio assistenziale, riabilitativo e educativo, sia il vivere insieme, così che siano una testimonianza leggibile di solidarietà e di carità.

A tale scopo ci avvaliamo anche dei mass-media, veicolo oggi importante per diffondere la cultura della carità e della vita, investendo appropriate energie economiche e morali che valorizzino il loro enorme potere educativo.

PARTE QUARTA

LA NOSTRA COMUNITA' EDUCATIVA/ASSISTENZIALE E LA SUA ORGANIZZAZIONE

4.1. Capitolo primo: identità della nostra comunità

4.1.1. Natura (53)

La nostra azione educativa/assistenziale in favore delle persone anziane e/o in condizione di handicap trova realizzazione all'interno di una comunità che è, nello stesso tempo, soggetto operativo, proposta e via di educazione.

La comunità, sul modello della famiglia, dove essere un organismo vivo e strutturato in cui, mediante significative relazioni interpersonali, tutti i membri possono sperimentare in concreto gli autentici valori relativi alla persona e alla società.

Suo compito è quello di attuare responsabilmente la promozione integrale delle persone, che non prescinde dall'annuncio della fede e dalla esperienza di vita cristiana.

4.1.2. Impronta di famiglia (54)

La comunità educativa/assistenziale della nostra Casa, rifacendosi il più possibile al modello "famiglia", considera tutti i suoi membri, specie i più provati nel corpo e nella mente, come amici e fratelli; non lascia nessuno in disparte, ma accoglie e tratta ciascuno con larghezza di cuore.

Anche di fronte a persone gravemente compromesse, sa valorizzare risorse ordinarie e straordinarie, vecchie e nuove, senza scoraggiarsi mai di fronte alle difficoltà.

4.1.3. *Membri (55)*

Nella nostra Casa la comunità è formata da tutti coloro che, a diverso titolo, sono coinvolti nel progetto educativo locale.

Comprende pertanto la comunità locale della famiglia guanelliana, gli operatori, gli anziani e i disabili affidati alle nostre cure, le loro famiglie e chiunque coopera da vicino e in modo continuativo all'azione assistenziale, riabilitativa e educativa.

Tutti questi, anche se a vari livelli, partecipano da protagonisti alla elaborazione, attuazione e verifica del progetto assistenziale e educativo della Casa.

4.1.4. *Doveri e diritti (56)*

Ogni membro della nostra comunità ha il dovere di conoscere, accettare e rispettare il progetto educativo/assistenziale della Casa e favorirne l'attuazione, nonché di qualificare la propria azione con una adeguata competenza professionale, etica e guanelliana.

Possiede inoltre il diritto di avere un proprio ambito d'azione e di disporre degli strumenti atti allo svolgimento dei compiti assegnati; ha pure diritto al rispetto delle sue esigenze personali, familiari e sociali e, come da contratto, a una giusta retribuzione.

4.1.5. *Struttura articolata (57)*

Ogni membro della nostra comunità ha un suo ruolo e dispone di una sua autonomia, ma agisce sempre in stretto collegamento con gli altri membri per il raggiungimento degli intenti comuni e la realizzazione dei programmi stabiliti.

La nostra comunità educativa/assistenziale ha una struttura varia e differenziata, ma unitariamente coordinata, frutto dell'agire in sinergia delle tre realtà che la compongono: gli ospiti, gli operatori e i religiosi della Casa.

Anche attraverso l'organigramma, la comunità definisce rapporti e

relazioni, delinea le figure di riferimento e le modalità di collaborazione, individua gli spazi di autonomia e di interdipendenza, chiarisce i livelli di responsabilità e di partecipazione delle persone, secondo le specifiche funzioni.

L'unità a livello progettuale ed operativo è assicurata dall'équipe gestionale, cioè da un gruppo di persone che, sotto la guida di chi ha la responsabilità ultima, ha il compito di curare e accompagnare l'elaborazione e di seguire l'attuazione e la verifica del progetto e dei piani individuali di intervento.

La fedeltà della vita e dell'azione all'ispirazione guanelliana è garantita in modo particolare dai membri della famiglia guanelliana, anche quelli che non sono direttamente coinvolti nell'organizzazione: il loro compito è animare tutti ad essere "qui e ora" i segni e i portatori dell'amore di Dio verso le persone svantaggiate.

4.2. Capitolo secondo: compiti della nostra comunità

La nostra comunità della Casa Madonna del Lavoro esplica, nei confronti dei propri membri, molteplici compiti. Per realizzarli si attiva in toto o in parte, secondo le funzioni definite e nel rispetto dei ruoli di ciascuno.

4.2.1. Trasmettere conoscenze e valori (59)

Il compito primario della nostra comunità nei confronti dei suoi membri è quello di favorire l'acquisizione e la trasmissione sia delle conoscenze e delle abilità tecnico/professionali, sia dei valori umani, cristiani e guanelliani.

Per quanto riguarda le conoscenze e le abilità, strumenti importanti e qualificanti per la crescita e la riabilitazione dei nostri ospiti, facciamo proposte molteplici e differenziate.

Nel campo dei valori la comunità non si limita a presentarli, ma cerca di viverli con libertà e convinzione: siamo, infatti, chiamati a testimoniare nella vita di ogni giorno ciò che trasmettiamo con la parola.

4.2.2. *Promuovere la partecipazione (60)*

Poiché tutti i membri sono chiamati a collaborare alla realizzazione del Progetto Locale, la nostra comunità ha anche il compito di creare e far crescere una effettiva partecipazione al suo interno.

Tale partecipazione non deve mancare di coinvolgere quegli ospiti che, pur nella gravità dei loro limiti personali, possiedono una ricchezza di cuore capace di dare un apporto positivo al *“benessere morale, spirituale ed economico della casa stessa”*.

Procuriamo, inoltre, di estendere la partecipazione alle forze sociali e religiose del territorio, con particolare riferimento alle altre realtà che si occupano del problema delle persone anziane o disabili, perché si sviluppino il senso di solidarietà e si mettano in atto valide iniziative per la loro promozione globale.

4.2.3. *Attuare un ambiente formativo guanelliano (61)*

L'ambiente non è solo il luogo dove si svolge l'attività educativa e assistenziale, ma è soprattutto una realtà viva in cui persone, situazioni e cose, concorrono a formare l'individuo e nel medesimo tempo vengono da esso modellate.

La nostra comunità ha pertanto il compito di costruire un ambiente guanelliano, fatto di familiarità, impegno e serenità, semplicità e allegrezza.

Questo compito ci impegna alla ricerca di tutto ciò che crea e fa crescere un clima guanelliano; d'altra parte non va limitato ad alcuni momenti particolari, ma deve essere continuo e quotidiano; l'ambiente infatti, in quanto realtà viva, esige cura e attenzione permanenti.

4.2.4. *Curare una appropriata formazione personale (62)*

La nostra comunità è chiamata a preoccuparsi perché tutti i suoi membri possiedano una adeguata preparazione umana, tecnico/professionale e guanelliana: ciò permette loro di rendere sempre più qualificata e incisiva la propria azione.

In particolare, al momento dell'assunzione, all'operatore saranno richieste: capacità e motivazione ad operare nel campo dell'handicap o nell'assistenza alla persona anziana, impegno a fare proprie le linee educative di questo progetto, diploma specifico o disponibilità a conseguirlo.

In considerazione del fatto che la formazione non può mai ritenersi finita, ma deve proseguire nel tempo con rinnovato slancio e volontà, la nostra comunità è chiamata a promuovere attività specifiche per la formazione permanente degli operatori, favorendone la partecipazione.

Ciò non toglie che anche i singoli membri debbano preoccuparsi e provvedere di persona al proprio aggiornamento, mediante lo studio e la partecipazione a corsi o convegni.

4.2.5. Codificare, verificare e aggiornare il Progetto Locale (63)

La nostra comunità, sulla base dell'analisi e della valutazione della propria realtà, del contesto sociale e culturale, dei bisogni e delle capacità delle persone, ha formulato questo Progetto Educativo e Assistenziale. Nello stenderlo, si è tenuto come fonte e guida il "Documento Base per Progetti Educativi Guanelliani".

Questo Progetto, dal momento che è punto di riferimento stabile per l'attività della Casa, va codificato e periodicamente verificato e aggiornato, facendo in modo che tutti i suoi membri possano dare il proprio contributo di idee ed esperienza.

In questo modo si supera la soggettività, si garantisce la continuità e l'efficacia nel mutare delle situazioni e vengono recepiti, oltre i contributi provenienti dalle scienze, anche quelli suggeriti dall'esperienza.

4.2.6. Darsi una organizzazione adeguata (64)

Una buona organizzazione conferisce efficacia ed efficienza all'azione educativa e assistenziale, favorisce chiarezza nei rapporti interpersonali ed è strumento valido per mantenere un clima di serenità e di reciproco rispetto.

All'interno della nostra comunità, nel rispetto della legislazione

locale, sono definiti chiaramente gli ambiti ed i livelli di partecipazione dei singoli e dei gruppi, sono determinate funzioni, ruoli e incarichi, tenendo conto della competenza di ciascuno e sono coordinati con saggezza i vari interventi, così che tutto converga verso la realizzazione degli obiettivi proposti. Sono precisate, inoltre, le finalità e le modalità d'uso dei mezzi e delle strutture.

4.2.7. Programmare le attività educative e assistenziali

La comunità della Casa Madonna del Lavoro, sulla base delle linee tracciate da questo Progetto, formula una programmazione periodica delle attività educative e assistenziali dei diversi settori in cui si articola l'istituzione.

Tale programmazione permette alla comunità di definire e finalizzare, entro tempi delimitati e quindi verificabili, il proprio operare.

In concreto, la programmazione individua e organizza le persone, le strutture, le risorse e le attività di cui si avvale allo scopo di raggiungere obiettivi di promozione dei gruppi e dei singoli.

Per rendere veramente efficace la programmazione è indispensabile, almeno una volta all'anno, una verifica puntuale e rigorosa.

4.2.8. Collaborazione interdisciplinare

Consiste nel chiamare a collaborare professionisti di diverse discipline che, con il loro apporto specifico, permettano una migliore gestione degli interventi preventivi, terapeutici, riabilitativi, assistenziali e educativi.

Si intende in tal senso parlare di figure competenti nelle aree educativa, sociale, medica, psicologica, riabilitativa.

Tali collaboratori, se esterni alla Casa, offrono consulenza secondo necessità; essi operano con autonomia tecnica ma in stretto collegamento con le équipe direttive, in collaborazione interdisciplinare e nel rispetto del nostro Progetto Educativo e Assistenziale.

4.2 .9. Collegarsi con le altre istituzioni guanelliane

Le diverse realtà guanelliane che operano a servizio delle persone anziane e disabili, sono chiamate, attraverso i propri rappresentanti, a ritrovarsi periodicamente.

Questi incontri sono finalizzati ad un confronto fraterno e costruttivo inerente esperienze, progetti, problemi, innovazioni, allo scopo di tracciare piste comuni, nell'attenzione e nel rispetto della peculiarità e dell'originalità di ogni singola Casa.

Queste riunioni, coordinate da un responsabile dell'Opera don Guanella, offrono alle diverse figure operanti nei vari Centri, l'occasione per un arricchimento spirituale e professionale.

4.2.10. Collaborazione con altri centri e associazioni

È da favorire la collaborazione, da definire nelle modalità, con altre congregazioni religiose, centri e associazioni che, come noi, operano a servizio delle persone anziane e disabili. Questo collegamento offre l'opportunità di organizzare un proficuo scambio di esperienze, di idee e, ove possibile ed opportuno, di intraprendere iniziative e progetti comuni.

Tali occasioni, ovviamente, non devono snaturare l'identità guanelliana, ma al contrario valorizzarla e coniugarla con le altre, al fine di qualificare e migliorare la risposta ai bisogni degli ospiti.

4.3. Capitolo terzo: funzioni presenti nella nostra comunità

In una comunità educativa/assistenziale, si chiamano funzioni le attività determinate da mansioni specifiche connesse ad una carica o ad un ufficio.

4.3.1. Direzione (65)

Compete alla direzione della Casa la guida e la responsabilità ultima

delle persone, del progetto, dell'organizzazione e delle strutture, come pure di assegnare ruoli e definire ambiti di azione, assicurare i mezzi necessari e vigilare sul corretto svolgimento dell'azione educativa e assistenziale.

Tale funzione va esercitata con spirito di larghe vedute, di umiltà e di servizio; l'autorevolezza deve congiungersi con la soavità, in modo che non venga mai meno la carità e si avvalga dell'ascolto e del dialogo come via di collaborazione.

Il compito di direzione è affidato a un membro della famiglia guanelliana, nominato dalla competente autorità della Provincia Sacro Cuore dei Servi della Carità.

4.3.2. Animazione carismatica (66)

Consiste nel tenere vivo lo stile operativo guanelliano e stimolare i membri della comunità a farlo proprio.

A chi vive e svolge tale funzione tocca il compito di offrire alle persone autentiche motivazioni interiori, testimoniando con la parola e la vita uno stile guanelliano di condivisione con le persone affidate alla nostra cura.

Tale funzione, che deve essere svolta nel pieno rispetto delle idee della gente, compete prioritariamente al superiore/direttore e ai confratelli guanelliani, senza escludere altre persone che abbiano assimilato i valori della nostro carisma caritativo.

4.3.3. Programmazione e coordinamento (67)

Consiste nel tradurre questo Progetto Educativo e Assistenziale in programmi concreti, realizzabili, verificabili ed adeguati a ciascun ospite della Casa e nel far convergere armonicamente gli interventi dei vari operatori nella linea degli obiettivi stabiliti.

Ciò comporta che si favorisca l'elaborazione e la messa in atto da parte dei vari operatori di una pianificazione settoriale e individuale, con l'apporto delle diverse discipline e valorizzando il contributo di tutti; esige pure che siano modificati e aggiornati opportunamente i programmi in relazione all'evolvere dei problemi e dei bisogni.

Chi ha questa responsabilità deve farsi attento alle necessità reali della Casa e delle singole persone, avere sempre a cuore l'unità della comunità educativa ed essere capace di superare e far superare lo spirito di parte e i puntigli personali.

Tale funzione, presso la nostra Casa, compete anzitutto alla équipe gestionale dell'intero Centro e alle équipes direttive dei due settori; compete anche ai responsabili e ai coordinatori della Residenza Sanitaria Assistenziale, dell'Istituto Educativo Assistenziale e del Centro Socio Educativo: il loro compito, in collaborazione con la propria équipe, si rivolge all'area di specifica competenza.

4.3.4. Azione educativa/assistenziale diretta (68)

Consiste nell'attuare l'intervento educativo e assistenziale attraverso una relazione diretta con la persona anziana o disabile, in cui ognuno dà e riceve una stimolazione formativa.

Essa comporta la ricerca, l'attuazione e la verifica di concrete attività mirate alla promozione della persona e del gruppo, all'interno di un progetto e di una programmazione stabiliti.

Va esercitata con grande bontà di cuore, con ferma fiducia nelle possibilità delle persone, con affabilità e pazienza nell'accettazione dei diversi ritmi di adattamento e di crescita, sapendo comprendere gli errori e stimolare al miglioramento.

Tale funzione, nella nostra Casa, compete in misura diversa, a seconda del ruolo ricoperto, a tutti gli operatori religiosi e laici: medici, infermieri professionali, fisioterapisti, educatori, ausiliari, animatori del tempo libero, tirocinanti, volontari, obiettori di coscienza.

4.3.5. Amministrazione e servizi generali (69)

E' la funzione di chi gestisce il settore dei beni materiali che fanno da supporto all'attività educativa/assistenziale e in quanto tale è parte integrante del progetto locale.

Consiste nel provvedere, organizzare e curare con saggezza ed equi-

librio mezzi e strutture, in modo che sia garantito il sereno e regolare svolgimento delle attività.

Tale funzione, nella nostra Casa, compete in senso stretto a chi si occupa direttamente dell'amministrazione ed ai suoi collaboratori; in senso più ampio compete anche al personale impegnato nei vari servizi generali di cucina, guardaroba e pulizie.

4.4. Capitolo quarto: ruoli all'interno della Casa

Ruoli sono le cariche o gli incarichi presenti nell'organigramma della Casa: ogni ruolo è ricoperto da una o più persone, che sono chiamate dal loro mansionario a svolgere una o più delle funzioni precedentemente descritte.

4.4.1. *Il Superiore e direttore della Casa*

Il ruolo di *superiore* fa riferimento principalmente alla comunità religiosa, quello di *direttore* all'attività educativa/assistenziale. All'interno della Casa Madonna del Lavoro i due ruoli sono svolti, attualmente, dalla stessa persona

Compete al **superiore**, che è nominato dalla competente autorità dell'Opera don Guanella, la guida e la responsabilità animativa della comunità religiosa, del progetto e dell'organizzazione di tutta la comunità educativa/assistenziale.

- Il superiore deve garantire che i fini istituzionali dell'Opera don Guanella siano tradotti sia a livello organizzativo sia a livello operativo; ha perciò il compito di condurre con chiarezza e sicurezza la comunità alla realizzazione del progetto locale.
- A questo scopo egli si avvale di un apposito gruppo di lavoro (équipe gestionale), composto dai confratelli del Consiglio e da persone rappresentanti le diverse realtà che formano la comunità educativa/assistenziale della Casa.
- Spetta al superiore supervisionare la formazione permanente della comu-

nità, animare i rapporti tra questa ed il territorio (con particolare attenzione alla realtà ecclesiale), per favorire il diffondersi dello stile guanelliano di promozione della persona, di vita nella carità e di edificazione della comunione.

- Attraverso la fede, l'esempio ed il dialogo, cerca di costruire una comunità collaborante e solidale, dove la comunicazione spinge tutti a sentirsi corresponsabili, dove il perdono rimargina le ferite e si rafforza in ciascuno il proposito di comunione.
- Spetta inoltre al superiore, insieme al suo Consiglio, approvare il bilancio economico, le programmazioni e le verifiche generali della Casa e dei vari settori.

Il **direttore** dell'attività, anch'egli nominato dalla competente autorità dell'Opera Don Guanella, è garante dell'indirizzo pedagogico guanelliano della Casa e stimola gli operatori a tradurlo nella quotidianità ed è inoltre il responsabile della gestione dei servizi della Casa.

- In accordo con il Consiglio di casa, il direttore decide l'ammissione, gli spostamenti e le dimissioni degli ospiti e del personale, di cui ratifica gli orari, i permessi e le ferie, sentiti gli interessati e le équipe direttive.
- Spetta, inoltre, al direttore essere disponibile all'ascolto degli operatori, trattarli con rispetto anche quando sbagliano, saper riconoscere un lavoro ben fatto.
- Organizza e favorisce le iniziative di formazione e di aggiornamento del personale, tenute presenti le esigenze della Casa; valuta e approva la programmazione dei vari settori e i piani educativi individualizzati.
- E' attento ai rapporti con le famiglie degli assistiti e non manca di farsi presente, il più possibile, nella vita quotidiana degli ospiti.
- Mediante i responsabili di settore, segue l'inserimento nell'attività, di tirocinanti, obiettori e volontari.
- Partecipa agli incontri promossi dalla ASL e dalla Regione.
- Promuove la collaborazione e la condivisione con le altre Case dell'Opera don Guanella, specie con quelle operanti nel settore anziani e handicap.
- Presiede le équipe direttive dei vari settori e i team dei servizi generali.

Quando il direttore fosse assente o impossibilitato, viene sostituito nella gestione ordinaria, da chi ha la carica di vicedirettore.

4.4.2. *L'Economo e l'Amministratore*

Economo della Casa può essere lo stesso direttore oppure un altro confratello nominato dal Consiglio provinciale. In ogni caso, responsabile ultimo dell'economia, come dell'attività educativo/assistenziale, è il superiore della casa.

L'economo, nella sua funzione, si avvale dell'aiuto di un amministratore, dotato di esperienza, preparazione tecnica adeguata, doti morali e grande dedizione alla Casa; costui, a sua volta, si avvale di eventuali collaboratori interni od esterni (consulenti, commercialisti) per il disbrigo di pratiche complesse.

L'economo e l'amministratore si occupano di:

- approvvigionamenti e acquisti;
- rapporti con l'Azienda Sanitaria Locale, la Regione, l'Amministrazione Provinciale, i Comuni, i privati;
- fornitori, fatture, pagamenti;
- contabilità mensili, bilanci ;
- gestione amministrativa del personale;
- gestione risorse economiche degli ospiti (rette, pensioni, depositi);
- anagrafe degli ospiti;
- gestione dei servizi generali (cucina, lavanderia);
- manutenzione ordinaria e straordinaria.

4.4.3. *I Responsabili del Settore Anziani e del Settore Handicappati*

Sono nominati dalla competente autorità dell'Opera don Guanella e hanno il compito, ciascuno nel proprio settore:

- di essere garanti del carisma guanelliano, di essere presenza animativa dal punto di vista spirituale e di promuovere l'attuazione del Progetto Locale;
- sono responsabili della vita comunitaria e delle relative programmazioni e verifiche e accompagnano gli operatori e gli ospiti nella graduale attuazione di quanto programmato;
- coordinano o partecipano alle diverse équipes presenti nel rispettivo settore; vigilano che sia curato l'archivio (cartelle, piani educativi individualizzati, programmazioni, biblioteca), sono attenti ad una giusta distribuzione dei turni di lavoro e delle ferie per il personale;

- seguono, inoltre, ammissioni e dimissioni e passaggi degli ospiti, mantengono i contatti con le famiglie e con il territorio dal punto di vista dell'animazione educativa;
- partecipano ai colloqui di selezione del personale; insieme con il coordinatore, seguono i tirocinanti, gli obiettori e i volontari e collaborano con il direttore nell'organizzare la formazione interna del personale, mentre lo consigliano per la formazione esterna alla Casa;
- partecipano agli incontri dei responsabili dei centri per anziani o per disabili dell'Opera don Guanella.

4.4.4. Il responsabile sanitario

Nella Casa Madonna del Lavoro il servizio medico è gestito da un responsabile sanitario a cui compete, in collaborazione con i responsabili di settore e con gli altri medici, l'organizzazione del servizio stesso, con l'obiettivo principale di favorire la salute e il benessere fisico e psichico delle persone loro affidate, avvalendosi dei mezzi resi disponibili dalla ricerca medica e farmacologica.

Al responsabile sanitario compete, in base alla legislazione vigente, l'azione di sintesi e di intervento per ogni decisione nel campo medico-sanitario, basata sulla valutazione complessiva dei bisogni reali della persona. Deve coniugare capacità e conoscenze tecnico scientifiche, che ha l'obbligo di tenere sempre aggiornate, con doti qualitative morali, al fine di un completo sostegno psicofisico alla persona anziana e disabile.

E' responsabile dell'organizzazione delle attività sanitarie preventive, curative e riabilitative all'interno della struttura, dell'igiene dell'ambiente, della diagnosi e delle terapie. Per questo i suoi incontri informali con i colleghi sono quotidiani, mentre gli incontri formali hanno luogo nelle modalità e nelle sedi previste dal presente progetto.

4.4.5. Il Pedagogista e coordinatore del settore handicap

E' il responsabile della gestione pedagogica e assistenziale del settore handicap. E' chiamato perciò a:

- presiedere alla stesura dei programmi annuali del settore e dei progetti educativi individualizzati degli ospiti;
- dirigere e coordinare le riunioni degli educatori e degli ASA;
- seguire, attraverso regolari supervisioni, l'operato degli educatori e offrire loro consulenza pedagogica;
- proporre e dare un parere specialistico sull'ammissione, dimissione e spostamento degli ospiti;
- mantenere contatti con il territorio dal punto di vista dell'animazione educativa;
- curare i rapporti con i professionisti interni ed esterni che seguono gli ospiti (medici interni, servizi sociali e psicologici dell'ASL);
- seguire i tirocinanti, gli obiettori e i volontari;
- incontrare regolarmente i familiari e i tutori degli ospiti;
- partecipare all'équipe direttiva del settore e ai colloqui di selezione del personale;
- collaborare con la direzione nell'organizzare la formazione interna del personale e consigliarlo per quella esterna alla Casa.

4.4.6 *Il Coordinatore della RSA*

Questo ruolo può essere svolto da una o più persone, solitamente con la formazione di infermiere professionale. Costoro, in collaborazione con il responsabile del settore e con i medici della Casa, organizzano e controllano l'attività del personale della RSA. Devono essere persone con adeguata preparazione ed esperienza, in sintonia con lo spirito guanelliano, dotate di capacità di osservazione e di critica propositiva.

In particolare:

- curano sia i turni di servizio sia l'inserimento di ASA, infermieri e fisioterapisti;
- seguono, con il responsabile di settore, i tirocinanti, gli obiettori, i volontari;
- danno il loro parere sulle ammissioni, dimissioni, spostamenti degli ospiti e degli operatori;
- trovano il tempo materiale per la vicinanza agli ospiti e agli operatori così da conoscere direttamente problemi e bisogni; per questo ricoprono, nel-

- l'orario programmato, alcuni turni di lavoro conformi alla loro formazione;
- fanno parte dell'équipe direttiva del settore e partecipano agli incontri previsti per i diversi nuclei e gruppi di operatori;
- mantengono i rapporti con la segreteria della Casa.

4.4.7 *L'Aiuto coordinatore*

Coadiuvante, con compiti specifici, il responsabile e il coordinatore di settore nello svolgimento delle loro mansioni; partecipa di diritto a tutte le équipe del settore. Questo ruolo è affidato ad un educatore o ad un'altra figura professionale. In particolare:

- cura i turni di servizio, le ferie, le sostituzioni e gli aspetti organizzativi del personale;
- tiene la contabilità ordinaria del settore e amministra, con gli operatori, il denaro degli ospiti;
- svolge vari lavori di segreteria quali: cura dell'archivio, schede degli ospiti, verbali delle riunioni, comunicazioni interne e corrispondenza;
- mantiene i rapporti con la segreteria centrale della Casa;
- cura gli aspetti organizzativi quotidiani del settore, verifica la qualità della pulizia degli ambienti, segnala in economato le esigenze di manutenzione della struttura;
- nell'arco della giornata, si riserva il tempo materiale per la vicinanza agli ospiti, svolgendo mansioni educative e assistenziali che gli permettono di essere addentro nella situazione generale dei reparti;
- in casi eccezionali ricopre, nel programmato orario, turni con mansioni educative o assistenziali;
- in mancanza di altri operatori (es.: obiettori) provvede di persona, o mediante altri operatori, ad accompagnare gli ospiti a visite o prestazioni medico/specialistiche nei presidi sanitari del territorio;
- in assenza del Coordinatore ne fa le veci; per questo motivo programma le sue vacanze in tempi diversi rispetto a quelle del coordinatore.

Analogo ruolo è presente anche all'interno del Centro Socio Educativo con mansioni modulate sulle peculiarità specifiche del reparto.

4.4.8 *Il Medico*

Il medico si occupa della salute degli ospiti, decide, in accordo con il responsabile sanitario e gli specialisti, le terapie mediche e farmacologiche.

Dà le opportune disposizioni agli infermieri, aggiorna le cartelle cliniche e prepara, quando è richiesto, le relazioni mediche.

Dà un parere medico per le ammissioni e cura con le altre figure professionali la creazione del progetto personalizzato di ciascun ospite.

Il medico non può mai separare i problemi sanitari da quelli mentali, funzionali e sociali, né pensare di esaurire il suo compito con la diagnosi e le prescrizioni farmacologiche.

Da questo si deduce l'importanza di un approccio multidisciplinare alla persona in cura, unitamente agli altri medici interni o esterni alla Casa, e con tutte le figure professionali che, secondo le loro competenze, si prendono cura degli ospiti.

4.4.9 *L'Animatore Spirituale*

Il servizio religioso e di animazione della vita spirituale si propone come obiettivo la crescita nella fede mediante le espressioni di culto e di preghiera proprie della vita cristiana.

E' un servizio che vuole aiutare la persona anziana e/o in condizione di handicap a vivere con serenità e con dignità le diverse fasi della vita e ad accogliere con fede gli accadimenti anche difficili e dolorosi. Tale servizio è rivolto anche agli operatori e a tutte le persone che sono a contatto con la Casa.

Perché risulti un servizio efficace è necessaria la conoscenza delle singole persone attraverso il dialogo e la condivisione della vita quotidiana.

Con metodologie adatte, secondo la capacità ricettiva di ciascuno, l'animatore propone momenti di istruzione catechistica radicata nella Sacra Scrittura, nella tradizione popolare e nel Magistero della Chiesa. Sollecita nelle persone manifestazioni di aiuto reciproco, piccoli gesti che servono a esercitare la carità, aiutarsi gli uni gli altri, e creare clima di famiglia.

Particolare attenzione viene posta al fatto che la preghiera sia frequente e filiale e che costituisca un vero dialogo con Dio in modo da facilitare l'incontro con Lui.

Speciale cura è riservata alla pratica dei Sacramenti della Confessione, dell'Eucaristia, dell'Unzione e alla Cura Pastorale degli Infermi. Si celebrano durante l'anno momenti particolari, legati ai tempi liturgici e alle tradizioni e feste proprie dell'opera guanelliana.

Il servizio religioso e di animazione della vita spirituale, anche se prevede un sacerdote responsabile, con funzioni di programmazione, di realizzazione e di verifica, resta compito affidato a tutti i sacerdoti della Casa sia nelle celebrazioni comunitarie sia con l'azione del singolo religioso, disponibile al colloquio personale e alla guida spirituale.

4.4.10. L'Infermiere Professionale

L'infermiere professionale è una figura centrale nei servizi sanitari rivolti agli ospiti: è infatti l'operatore che si occupa in forma diretta della cura della persona per quanto concerne gli interventi di tipo sanitario.

Insieme alla specifica formazione professionale si richiede che l'infermiere abbia le attitudini umane necessarie allo svolgimento della sua missione quali: grande disponibilità all'ascolto, pazienza, calore umano, capacità di entrare in dialogo con le persone, rispetto e attenzione per percepire i bisogni e le situazioni delle singole persone, fermezza e autorevolezza nel far accettare ed eseguire le prescrizioni medico-sanitarie.

Fornisce servizi di assistenza diretta e prestazioni igienico-sanitarie che comportano una precisa responsabilità in ordine a rischi specifici: tali cure, benché siano definibili e programmabili in modo autonomo, dovranno essere in linea con il programma socio-assistenziale globale.

4.4.11 Il Fisioterapista

Il servizio di fisioterapia consiste nel provvedere a interventi specifici e mirati per la prevenzione, la cura, la riabilitazione, il mantenimento delle capacità motorie delle persone ospitate.

I fisioterapisti si avvalgono della consulenza di un fisiatra per quanto riguarda la programmazione, il coordinamento e la verifica dei loro interventi. Inoltre, insieme il responsabile di settore, con il responsabile sanitario

e il coordinatore, periodicamente verificano i programmi e le metodologie di intervento, in accordo agli obiettivi proposti per il singolo ospite e per il gruppo.

Tenendo conto del tipo di utenza, i fisioterapisti possono gestire anche interventi di psicomotricità e collaborare con il servizio di animazione in attività affini o complementari agli interventi fisioterapici.

Oltre ad una buona formazione professionale specifica, devono possedere doti umane spiccate, quali l'ottimismo, la pazienza, l'accoglienza dell'ospite con tutti i suoi limiti, la convinzione del suo valore in quanto persona e quindi meritevole di ogni rispetto.

Soprattutto devono saper instaurare buoni rapporti interpersonali con gli ospiti, allo scopo di far loro superare lo stato di passività spesso presente di fronte agli interventi fisioterapici, in modo da creare fiducia e far sentire loro la necessità degli stessi per migliorare, o non peggiorare, le loro condizioni psicomotorie, a vantaggio di un maggior benessere di tutta la persona.

4.4.12 L'Educatore Professionale

L'educatore professionale è una figura centrale ed insostituibile nei servizi educativi rivolti alle persone in condizione di handicap. E' punto di riferimento per gli ospiti della comunità ed è principalmente chiamato ad impostare con loro una relazione significativa affinché ciascuno possa sentirsi accolto, compreso e amato. In particolare.

- Offre adeguate proposte occupazionali e lavorative, calibrate sulle caratteristiche e le capacità delle persone a cui sono rivolte.
- Elabora proposte di vita comunitaria, sportive, ricreative, d'animazione, religiose, di uscite, di vacanze, di inserimento sul territorio; accompagna gli ospiti nell'attuazione delle stesse; fa le opportune verifiche sulla loro validità.
- Cerca di sviluppare, per quanto possibile, le autonomie relative all'igiene personale, all'alimentazione, agli spostamenti, accompagnando la persona in tutte le fasi della quotidianità.
- Prepara e stende i piani educativi individualizzati, li aggiorna e li verifica.
- Mantiene e accresce il bagaglio scolastico e culturale attraverso lo sviluppo delle capacità critiche e conoscitive.

4.4.13 *L'Animatore sociale*

L'animatore sociale, nella RSA, svolge un compito analogo a quello dell'educatore nel Settore Handicap. Il suo servizio di animazione è molto importante per la vita psicologica, relazionale e affettiva della persona anziana, in quanto sollecita e coordina l'impegno di tutti gli operatori per dare significato e dignità alla vita personale e sociale degli ospiti.

Attuato mediante molteplici proposte di attività, permette all'ospite di riappropriarsi di momenti piacevoli e gratificanti, di risvegliare interessi e curiosità, di valorizzare le proprie capacità e di riproporsi con dignità a una società molte volte disattenta e indifferente alle esigenze delle persone anziane.

L'animatore si muove all'interno delle strutture e dei gruppi risvegliando l'interesse degli anziani verso sé stessi e verso la comunità cercando di alleviare l'ansia e di preservare le facoltà che sono ancora intatte, tenendo conto di capacità, attitudini, desideri, interessi e motivazioni, così che ogni attività sia sempre opportuna e orientata ai veri bisogni del singolo e del gruppo.

L'animatore deve soprattutto agire sull'ambiente di vita, recuperando e creando rapporti, favorendo l'autonomia, stimolando la comunità, il volontariato e il territorio affinché crei una rete di relazioni tale da rendere il contesto in cui vivono gli ospiti, sempre più dinamico e carico di stimoli.

Obiettivi principali del servizio di animazione sono:

- favorire la possibilità di intessere e ampliare i rapporti interpersonali e le relazioni sociali;
- offrire stimolazioni il più possibile diversificate al fine di sollecitare la curiosità e l'interesse da parte di tutti;
- proporre occasioni per trascorrere il tempo in modo piacevole, consentendo vari livelli di partecipazione, sia in veste di protagonista che di osservatore;
- costituire un mezzo attraverso il quale i familiari, il personale, gli amici, i volontari, abbiano possibilità di coltivare una maggior conoscenza e comprensione della persona anziana;
- tenere presente che la gamma di proposte specifiche deve essere calibrata sulle caratteristiche e sulle capacità delle persone a cui si rivolge.

4.4.14. *L'Ausiliario Socio Assistenziale*

L'ausiliario socio assistenziale rappresenta una figura professionale preziosa e necessaria nei servizi assistenziali, sanitari e educativi rivolti alla persona anziana e/o in condizione di handicap. In particolare:

- è chiamato ad essere punto di riferimento per l'ospite, ad instaurare relazioni significative e a coltivare l'arte di lavorare con altri operatori e figure professionali;
- presta assistenza diretta alle persone, per quanto riguarda l'alimentazione, la mobilitazione, l'eliminazione/evacuazione, la protezione;
- è di supporto attivo nello sviluppo delle autonomie relative all'igiene personale, all'alimentazione, agli spostamenti;
- possiede perciò spirito di osservazione nell'individuare, nell'affrontare o segnalare tempestivamente situazioni di rischio e bisogni degli ospiti;
- si occupa della pulizia ordinaria degli ambienti di vita, degli arredi e delle attrezzature degli ospiti, se possibile coinvolgendoli attivamente;
- dà il suo contributo all'elaborazione della programmazione generale del settore, alla stesura dei piani individuali educativo/assistenziali e alle relative verifiche.

4.4.15. *Il Personale dei Servizi Generali (cucina, guardaroba, manutenzioni)*

Il personale dei servizi generali risponde del suo operato al direttore, che a sua volta delega all'economo o all'amministratore il compito di seguire, nella gestione ordinaria, le persone, i servizi, le attrezzature e gli acquisti.

Attraverso il proprio specifico lavoro, questo personale garantisce la continuità e l'efficienza di importanti servizi di base in favore degli ospiti ed in generale dell'attività educativo/assistenziale.

Tale funzione richiede dal personale che la svolge: comprensione e rispetto per gli ospiti, collaborazione con gli altri operatori, dedizione al lavoro e alla Casa, cura dei beni utilizzati.

4.4.16. L'Obiettore

La nostra Casa è disponibile ad accogliere giovani obiettori, che possono prestare il loro servizio civile secondo le disposizioni ricevute dal direttore e dal responsabile di settore a cui rispondono del proprio operato. Oltre che a svolgere attività di tipo manuale e eseguire commissioni, sono chiamati anche ad essere in stretto contatto con gli ospiti. Dovranno perciò conoscere e cercare di fare propri i contenuti del progetto educativo/assistenziale della Casa.

Anch'essi sono chiamati a partecipare ai corsi di formazione interna.

4.4.17. Il Volontario

All'interno della Casa è presente, non in sostituzione degli operatori, ma con funzione complementare, persone che operano volontariamente. Esse costituiscono una importante risorsa, non solo perché rappresentano un collegamento con il territorio, ma anche perché possono portare all'interno dell'istituzione vitalità, entusiasmo, gratuità, animazione e suggerimenti migliorativi.

I volontari, dopo aver instaurato relazioni significative con gli ospiti della Casa, sono chiamati soprattutto a vivacizzare ed animare le vacanze, il tempo libero e le feste; anche l'aiuto durante la somministrazione dei pasti è apprezzato sia dagli ospiti che dagli operatori.

Sono accolti ed aiutati nel loro inserimento dai religiosi e dal personale laico, con indicazioni e consigli per operare al meglio, in modo organizzato e in sinergia con il lavoro attuato dalla struttura.

Infine, perché il loro inserimento sia efficace, si richiede ai volontari di condividere e rispettare i valori cristiani e guanelliani descritti nel presente progetto; su questo vengono loro date occasioni di formazione.

4.4.18. Il Tirocinante

Nei diversi settori della Casa possono fare esperienza e prestare servizio tirocinanti di varie professionalità, secondo gli accordi presi dal direttore con l'ente formativo a cui fa riferimento il tirocinante.

La presenza del tirocinante, se da una parte è un'opportunità per i giovani di sperimentare il lavoro sociale e lo stile educativo della nostra Casa, dall'altra è per i nostri ospiti un'occasione per conoscere persone nuove motivate al servizio.

Il tirocinante fa anzitutto riferimento al direttore e al responsabile di settore, secondo l'ambito delle rispettive competenze; gli sarà inoltre assegnato un responsabile pratico, perché lo accompagni nelle difficoltà che può incontrare e che, a richiesta, stenda un rapporto di fine tirocinio.

4.4.19. Altri Operatori Esterni

Sono tutti coloro che, a vario titolo, seguono o hanno in cura l'uno o l'altro dei nostri ospiti. Si va dal medico di base, all'assistente sociale, al medico dentista ecc..

Tutti costoro collaborano, in vario modo, con la Casa relativamente al soggetto da loro seguito e sono coinvolti nelle programmazioni individuali e nelle verifiche che li riguardano.

4.5 Capitolo quinto: metodo di lavoro (le équipe della Casa)

4.5.1 Consiglio di Casa e i confratelli guanelliani

La Casa Madonna del Lavoro è gestita da una congregazione religiosa, i Servi della Carità; per questo motivo, il Consiglio di Casa è la prima équipe che coadiuva il superiore/direttore nell'espletamento delle sue funzioni.

Tale Consiglio è composto da religiosi guanelliani, nominati dalla competente autorità dell'Opera don Guanella, e si raduna mensilmente. Suo compito, per quanto riguarda l'attività sociale della Casa, è quello di avallare o no le decisioni delle équipe direttive, prenderne di proprie e, in ultima analisi, monitorare la conduzione pedagogica e amministrativa del Centro.

Inoltre, i membri di questo consiglio, e più in generale i religiosi guanelliani della Casa, sono chiamati a:

- supervisionare l'attività sociale del centro perché corrisponda allo stile e alle finalità guanelliane;
- proporsi fraternamente e in umiltà come modelli di vita cristiana e guanelliana;
- accompagnare, come guide spirituali, coloro che vivono o operano nella Casa o la frequentano (ospiti, operatori, familiari, volontari);
- ricoprire incarichi o impegni operativi a vari livelli.

4.5.2 Plenum degli operatori e del personale

L'assemblea di tutti gli operatori della Casa Madonna del Lavoro si raduna una volta all'anno, nel mese di settembre per una verifica e valutazione annuale.

E' presieduta da un superiore maggiore dell'Opera don Guanella o da un suo delegato. Prevede interventi del direttore della Casa, dei responsabili di settore e dei coordinatori, come pure degli operatori che lo desiderano.

Non ha funzione decisionale, ma informativa, propositiva e valutativa.

Durante l'anno, in occasione delle principali festività, il direttore e gli altri confratelli della Casa incontreranno gli operatori per momenti di preghiera, di riflessione e di festa comunitaria.

4.5.3 Équipe Gestionale

E' presieduta dal superiore/direttore e ne fanno parte i membri del consiglio di Casa e delle diverse équipe direttive. L'équipe gestionale consente al direttore di prendere le decisioni in maniera ponderata e discussa, si occupa delle linee generali di gestione, delle necessità e dei problemi della Casa. Valuta il lavoro svolto dalla diverse équipe, i rapporti con gli Enti e il territorio, le iniziative per la formazione e l'aggiornamento ed elabora inoltre innovazioni progettuali che coinvolgono l'intera Casa.

Si raduna ogni trimestre o più spesso, se la necessità lo richiede.

4.5.4 *Équipe Consultiva della direzione*

E' presieduta dal direttore e vi partecipano i rappresentanti di ciascun settore e delle diverse figure professionali: 1 infermiera, 1 fisioterapista, 1 animatore, 2 educatori (1 del CSE, 1 IEAH e Verde), 4 Asa (2 RSA, 1 IEAH, 1 Verde), 1 servizio cucina, 1 servizio guardaroba). La scelta del rappresentante spetta a ciascun settore o figura professionale, altrimenti provvederà il direttore, dopo aver sentito le persone interessate.

L'équipe consultiva della direzione si propone lo scopo di favorire la partecipazione e la condivisione tra la direzione e gli operatori; benché l'équipe abbia una valenza unicamente propositiva, critica e consultiva, il suo apporto è comunque importante per le scelte di programmazione e organizzazione delle attività istituzionali.

Il direttore fisserà le date e l'orario degli incontri, che avranno scadenza trimestrale. L'incontro avrà effettivamente luogo se, entro il giorno prima, perverranno alla direzione, in scritto, trattande o proposte da discutere.

Per le proposte o questioni più importanti il direttore si limiterà a prendere conoscenza, riservandosi di consultare gli organismi competenti (Consiglio di Casa, équipe direttive) prima di prendere una decisione, sia essa favorevole o meno.

4.5.5. *Le Équipe Direttive di settore*

1) *Équipe direttiva del Settore Anziani (RSA)* è responsabile e garante che l'indirizzo educativo sanitario e assistenziale della struttura sia in conformità al carisma guanelliano, così come è espresso dal presente progetto. Essa è presieduta dal direttore ed è composta dal responsabile di settore, dal responsabile sanitario e dai coordinatori. Si raduna a scadenza mensile o più spesso, se le circostanze lo richiedono, per trattare e decidere (fatte salve le competenze del consiglio di Casa):

- ammissioni e dimissioni degli ospiti;
- assunzione, ammonizione, dismissione o disdetta degli operatori;
- andamento e organizzazione complessiva della RSA;
- scambio di comunicazioni circa: vita e programmazione del settore, situ-

azioni significative riguardanti gli ospiti e gli operatori, rapporti con le famiglie e il territorio, iniziative varie;

- proposte di formazione e di aggiornamento degli operatori.

2) *Équipe direttiva del Settore Handicap (IEAH e CSE)* è responsabile e garante che l'indirizzo educativo/assistenziale della struttura sia conforme al carisma e allo stile educativo guanelliano, così come è espresso dal presente progetto. Essa è presieduta dal direttore ed è composta dal responsabile di settore, dal coordinatore e dal pedagogo. Si raduna a scadenza mensile o più spesso, se le circostanze lo richiedono, per trattare e decidere (fatte salve le competenze del Consiglio di Casa):

- ammissioni e dimissioni degli ospiti;
- assunzione, ammonizione, dismissione o disdetta degli operatori;
- andamento e organizzazione complessiva della IEH;
- scambio di comunicazioni circa: la vita e la programmazione del settore, le situazioni significative riguardanti gli ospiti e gli operatori, i rapporti con le famiglie e il territorio, le diverse iniziative;
- proposte di formazione e di aggiornamento degli operatori.

4.5.6 *Team dei Servizi generali*

La Casa Madonna del Lavoro ha diversi team per i servizi intersettoriali.

1) Il Team Sanitario è composto dal direttore, dal responsabile sanitario e dagli altri medici interni, dai responsabili di settore, dai coordinatori, da un rappresentante degli infermieri professionali, da un rappresentante del servizio di fisioterapia.

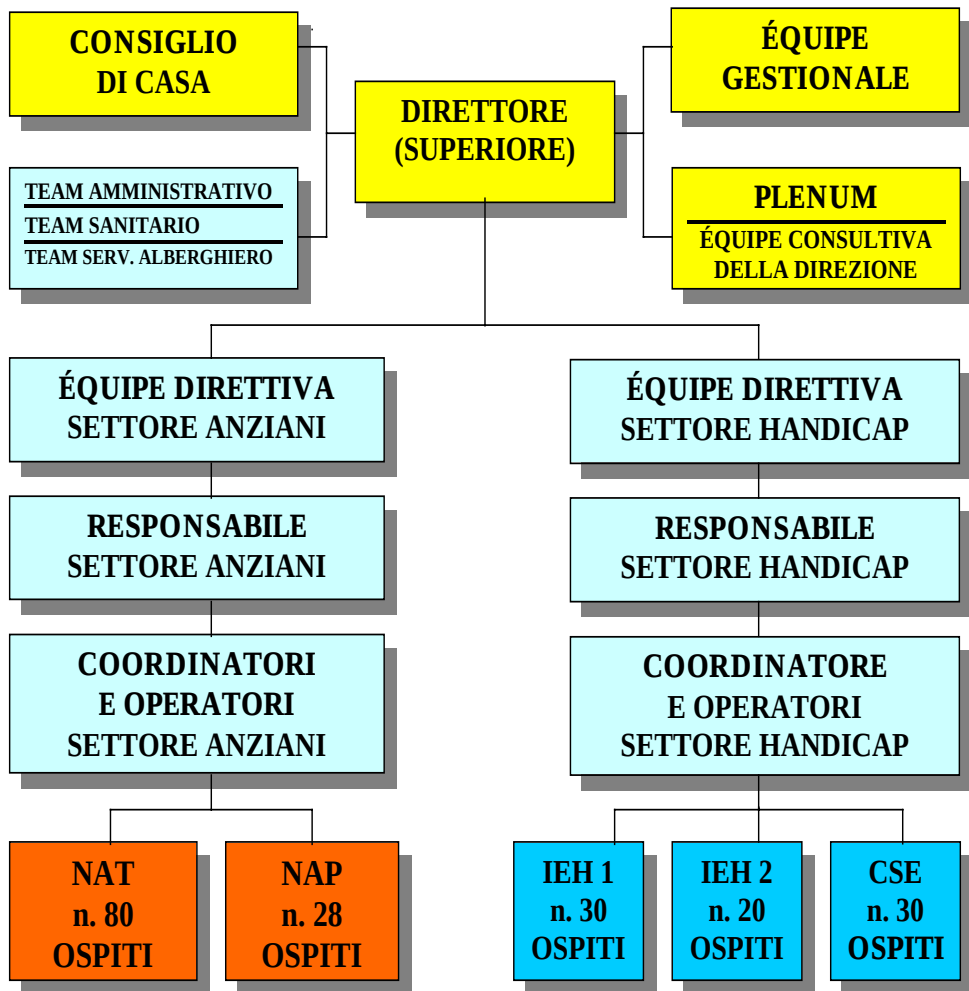
Il team si riunisce periodicamente per fare una valutazione della situazione medico/assistenziale/riabilitativa dell'intera Casa. In esso vengono prese decisioni organizzative ed operative generali e globali e vengono condivise informazioni e problemi sanitari.

2) Il Team amministrativo è composto dal superiore/direttore, dall'economo, dall'amministratore, dal consulente del lavoro e dai responsabili di settore. Si raduna periodicamente per affrontare problemi riguardanti il

bilancio, le scelte economiche, l'amministrazione ordinaria e straordinaria, le convenzioni, l'organico e tutti i problemi amministrativi, giuridici e organizzativi connessi, come pure le rette e le questioni giuridiche degli ospiti.

3) Il Team del Servizio Alberghiero (cucina, guardaroba) è composto dal direttore, dall'economo, dal capocuoco e dal responsabile del servizio di guardaroba. Esso ha il compito di valutare e migliorare l'organizzazione di tutti quei servizi che, pur non essendo direttamente a contatto con l'utenza, permettono alla collettività intera della Casa di soddisfare i propri bisogni e garantiscono una adeguata qualità di vita.

Capitolo sesto: Organigramma generale della Casa Madonna del Lavoro



- Ruoli e funzioni organizzativi e gestionali
- Ruoli e funzioni di coordinamento e operativi
- Persone anziane ospitate nella Casa
- Persone disabili ospitate nella Casa

PER COMPLETARE E APPLICARE QUESTO PROGETTO

A. Le Carte dei Servizi

A tale progetto sono allegate tre **Carte dei Servizi** che riguardano i principali settori in cui è suddivisa la Casa Madonna del Lavoro:

1. Residenza Sanitaria per Anziani (RSA),
2. Istituto Educativo e Assistenziale per Handicappati (IEAH),
3. Centro Socio-Educativo (CSE).

Le Carte dei Servizi intendono offrire alcune informazioni circa gli aspetti operativi quotidiani che i diversi settori garantiscono nel servizio alle persone anziane e/o in condizione di handicap. Esse fanno riferimento ai principi istituzionali, alle finalità e agli obiettivi del presente Progetto. Ciò che viene presentato al loro interno non intende essere solo una elencazione di prestazioni o interventi attuabili, ma la scelta di uno stile di intervento che miri a realizzare una sempre maggior “qualità di vita” delle persone ospitate.

B. La programmazione annuale di Settore

Le programmazioni annuali che i diversi settori stendono permettono la realizzazione “in itinere” del Progetto. Sono elaborate, realizzate e verificate dalle équipes presenti nei settori. Tali programmazioni consentono alla Casa di definire e finalizzare, entro tempi delimitati e quindi verificabili, il proprio operare. In concreto tengono conto delle risorse presenti, sia in termini di struttura che di figure professionali, delle tipologie e dei bisogni delle persone ospitate, delle diverse dinamiche dei gruppi. Si innestano ovviamente sulle programmazioni e sulle verifiche fatte nel corso degli anni precedenti nel tentativo di ampliarne ed approfondirne l’attuazione a livello operativo.

C. I Progetti personalizzati

Le équipes di ciascun settore si incaricano, secondo la tipologia delle

persone ospitate e le peculiarità del proprio ambito, di stendere per ciascun ospite un adeguato Progetto personalizzato, e di curarne l'attuazione. La stesura di tale Progetto viene fatta in un'ottica multidisciplinare al fine di salvaguardare la globalità della persona. Criterio guida è quello del rispetto della individualità e delle caratteristiche specifiche di cui ciascun essere umano è portatore, al di là di qualsiasi deficit e di qualsiasi età. A tale criterio si accompagna il tentativo di tutelare, valorizzare, e laddove possibile potenziare, le risorse e le energie presenti per accompagnare l'ospite in un reale e personale cammino migliorativo e di accrescimento. Tale Piano viene costantemente aggiornato e verificato.

CONCLUSIONE

Senso e valore del presente Progetto

La “Casa Madonna del Lavoro” è depositaria di una secolare tradizione di pratica educativa ed assistenziale con persone anziane e con giovani e adulti in condizione di handicap mentale, psichico e fisico.

Il presente documento ha voluto essere una stesura organica di una progettualità che era sottintesa alla prassi educativa ed assistenziale consueta dell'Istituto.

Tra le ragioni che hanno spinto alla stesura del **Progetto Educativo Assistenziale** della nostra Casa spiccano l'esigenza di codificare e preservare una particolare tradizione educativa e la consapevolezza che un documento scritto dà maggiore efficacia all'azione quotidiana, sostiene nelle difficoltà, permette di agire con maggiore sicurezza ed utilizza meglio le risorse disponibili.

Il progetto locale è un documento che contiene il sistema di vita che la Casa applica nelle sue molteplici attività di prevenzione, cura, riabilitazione e assistenza delle persone anziane e/o in condizione di handicap.

Tale sistema si costruisce sui valori umani e cristiani della vita, così come sono stati percepiti e vissuti, in forza di uno speciale carisma, da don Luigi Guanella. Il documento ha voluto presentare in modo organico i valori pedagogici e sociali propri del carisma guanelliano, valori che devono permeare sia i rapporti interpersonali, sia l'organizzazione di tutta l'attività.

Fonti di questo Progetto sono state:

- la tradizione e la prassi della Casa;
- il “Documento Base per progetti educativi guanelliani”, editrice Nuove Frontiere, Roma, 1994, pp.164 (*i numeri accanto ai titoli del presente Progetto fanno riferimento ai paragrafi di questo documento*);
- i “Documenti” per progetti educativi guanelliani nel settore anziani e nel settore handicap, redatti nel 1997-98;
- la legislazione nazionale e regionale in materia;
- le scienze dell'educazione.

Questo documento è indirizzato, in primo luogo, ai religiosi e agli

operatori che lavorano nella Casa Madonna del Lavoro; per tutti loro costituisce un quadro di valori da conoscere, rispettare ed attuare in base alla responsabilità e ai compiti affidati a ciascuno: in questo senso, seppure a livelli diversi, il progetto è vincolante per tutti.

Si rivolge inoltre alle persone ospiti della Centro, alle loro famiglie, ai volontari, agli obiettori e a chiunque, nella Casa, collabora da vicino e in modo continuo.

Nuova Olonio, giugno 2001

INDICE

PRESENTAZIONE	3
INTRODUZIONE	5
A. Cenni storici sulla “Casa Madonna del Lavoro”	6
B. Configurazione giuridica	7
C. Breve biografia di don Guanella	7
FINALITA’ GENERALI	9
A. Promozione integrale della persona anziana e/o handicappata	9
B. Diffusione della carità	9
PARTE PRIMA	
LE RADICI DEL NOSTRO SISTEMA	
EDUCATIVO/ASSISTENZIALE	11
1.1. Capitolo primo: visione cristiana e principi antropologici	11
1.1.1. <i>La persona di Gesù e la persona anziana e/o in condizione di handicap</i>	11
1.1.2. <i>Dignità della persona anziana e/o in condizione di handicap</i>	12
1.1.3. <i>I suoi bisogni e il suo posto nel mondo</i>	12
1.2. Capitolo secondo: modelli religiosi di riferimento	13
1.1.1. <i>Dio Padre provvidente e misericordioso</i>	13
1.1.2. <i>Gesù Cristo Buon Pastore e Buon Samaritano</i>	13
1.1.3. <i>La Vergine Maria Madre tenera e premurosa</i>	14
1.1.4. <i>La famiglia modello di vita e di relazione</i>	14

1.2.5.	<i>Don Luigi Guanella evangelizzatore dei poveri</i>	14
--------	--	----

1.3. Capitolo terzo: senso dell'educazione per noi	15
---	----

1.3.1.	<i>Relazione amichevole di aiuto</i>	15
1.3.2.	<i>Processo di autoformazione</i>	15
1.3.3.	<i>Dimensione sociale</i>	16
1.3.4.	<i>Opera della grazia di Dio</i>	16
1.3.5.	<i>Cammino universale di speranza</i>	16

PARTE SECONDA	
STILE EDUCATIVO GUANELLIANO	17

<i>La carità: anima del sistema educativo guanelliano</i>	17
---	----

2.1. Capitolo primo: principi fondamentali	17
---	----

2.1.1.	<i>Circondare di affetto</i>	17
2.1.2.	<i>Offrire ricche e adeguate proposte educative e formative</i>	18
2.1.3.	<i>Valorizzare i doni di natura e di grazia</i>	18
2.1.4.	<i>Prevenire</i>	18
2.1.5.	<i>Incoraggiare</i>	19
2.1.6.	<i>Accompagnare</i>	20
2.1.7.	<i>Prodigarsi con fiducia nella Provvidenza</i>	20

2.2. Capitolo secondo: caratteristiche del rapporto educativo/assistenziale	21
--	----

<i>Per le vie del cuore</i>	21
-----------------------------	----

A. Atteggiamenti interiori	21
-----------------------------------	----

2.2.1.	<i>Benevolenza</i>	22
2.2.2.	<i>Compassione</i>	22
2.2.3.	<i>Sollecitudine</i>	22

B. Modalità relazionali	22
--------------------------------	----

2.2.4.	<i>Stima e rispetto</i>	23
2.2.5.	<i>Fiducia e ottimismo</i>	23
2.2.6.	<i>Confidenza e dialogo</i>	23
2.2.7.	<i>Semplicità e allegrezza, soavità e forza</i>	24

2.3. Capitolo terzo: il clima di vita nella Casa	25
---	----

2.3.1.	<i>Familiarità</i>	25
2.3.2.	<i>Impegno e serenità</i>	25
2.3.3.	<i>Moralità e religiosità</i>	26

2.4. Capitolo quarto: criteri operativi guanelliani	26
--	----

2.4.1.	<i>Pane e Signore</i>	26
2.4.2.	<i>Primato del cuore sulla tecnica</i>	26
2.4.3.	<i>Realismo</i>	27
2.4.4.	<i>Valorizzazione del quotidiano</i>	27
2.4.5.	<i>Attenzione preferenziale ai più deboli</i>	28
2.4.6.	<i>Partecipazione attiva</i>	28
2.4.7.	<i>Valorizzazione del contesto socioculturale</i>	28
2.4.8.	<i>Collaborazione con la famiglia e la società</i>	29
2.4.9.	<i>Apertura universale per l'unità e la valorizzazione delle diversità</i>	29

PARTE TERZA

ITINERARI ASSISTENZIALI, RIABILITATIVI E EDUCATIVI	31
---	----

<i>Introduzione</i>	31
---------------------	----

3.1. Capitolo primo: per la promozione e la cura delle persone	31
A. Finalità della Casa	31
3.1.1. Cura, riabilitazione e educazione della persona anziana e handicappata	31
B. Criteri specifici di intervento	32
3.1.2. Globalità	32
3.1.3. Rispetto dell'individualità	33
3.1.4. Gradualità e continuità (76)	33
3.1.5. Formazione alle abitudini e ai valori	34
3.1.6. Priorità del vissuto sulla teoria	34
3.1.7. Vita e educazione in un contesto di gruppo	34
C. Linee concrete di azione	35
3.1.8. Introduzione	35
3.1.9. Assistenza riabilitativa	36
3.1.10. Terapia riabilitativa	36
3.1.11. Istruzione	37
3.1.12. Orientamenti e apprendimenti lavorativi	37
3.1.13. Attività lavorative e occupazionali	38
3.1.14. Attività ludica e sportiva	39
3.1.15. Gusto estetico	39
3.1.16. Sensibilità ecologica	40
3.1.17. Affettività	40
3.1.18. Educazione sessuale	41
3.1.19. Socializzazione	43
3.1.20. Scoperta e realizzazione del progetto di vita	43
3.1.21. Formazione morale	44
3.1.22. Formazione religiosa	44
3.1.23. Partecipazione attiva alla pastorale locale	45
3.1.24. L'accompagnamento religioso alla persona morente	46

3.2. Capitolo secondo: per una società più solidale e fraterna 47

3.2.1. *Promozione della solidarietà evangelica* 47

3.2.2. *Difesa della vita* 48

3.2.3. *Promozione della cultura della carità* 48

3.2.4. *Il nostro servizio di testimonianza* 49

PARTE QUARTA COMUNITÀ EDUCATIVA E ORGANIZZAZIONE GENERALE 51

4.1. Capitolo primo: identità della nostra comunità 51

4.1.1. *Natura* 51

4.1.2. *Impronta di famiglia* 51

4.1.3. *Membri* 52

4.1.4. *Doveri e diritti* 52

4.1.5. *Struttura articolata* 52

4.2. Capitolo secondo: compiti della nostra comunità 53

4.2.1. *Trasmettere conoscenze e valori* 53

4.2.2. *Promuovere la partecipazione* 54

4.2.3. *Attuare un ambiente formativo guanelliano* 54

4.2.4. *Curare un'appropriata formazione personale* 54

4.2.5. *Codificare, verificare e aggiornare il progetto Locale* 55

4.2.6. *Darsi un'organizzazione adeguata* 55

4.2.7. *Programmare le attività educative e riabilitative* 56

4.2.8. *Collaborazione interdisciplinare* 56

4.2.9. *Collegarsi con le altre istituzioni guanelliane* 57

4.2.10. *Collaborazione con altri centri e associazioni educative* 57

4.3. Capitolo terzo: funzioni presenti nella nostra comunità	57
4.3.1. <i>Direzione</i>	57
4.3.2. <i>Animazione carismatica</i>	58
4.3.3. <i>Programmazione e coordinamento</i>	58
4.3.4. <i>Azione educativa/assistenziale diretta</i>	59
4.3.5. <i>Amministrazione e servizi generali</i>	59
 4.4. Capitolo quarto: ruoli all'interno della Casa	 60
4.4.1. <i>Il Superiore e Direttore della Casa</i>	60
4.4.2. <i>L'Economo e l'Amministratore</i>	62
4.4.3. <i>I Responsabili di Settore</i>	62
4.4.4. <i>Il Responsabile Sanitario</i>	63
4.4.5. <i>Il Pedagogista e Coordinatore del settore handicap</i>	63
4.4.6. <i>Il Coordinatore della RSA</i>	64
4.4.7. <i>L'Aiuto Coordinatore</i>	65
4.4.8. <i>Il Medico</i>	66
4.4.9. <i>L'Animatore Spirituale</i>	66
4.4.10. <i>L'Infermiere Professionale</i>	67
4.4.11. <i>Il Fisioterapista</i>	67
4.4.12. <i>L'Educatore Professionale</i>	68
4.4.13. <i>L'Animatore</i>	69
4.4.14. <i>L'Ausiliario Socio Assistenziale</i>	70
4.4.15. <i>Il Personale dei Servizi Generali</i> <i>(cucina, guardaroba, manutenzioni)</i>	70
4.4.16. <i>L'Obiettore</i>	71
4.4.17. <i>Il Volontario</i>	71
4.4.18. <i>Il Tirocinante</i>	71
4.4.19. <i>Altri Operatori Esterni</i>	72
 4.5. Capitolo quinto: metodo di lavoro (le équipe della Casa)	 72
4.5.1. <i>Consiglio di casa e confratelli guanelliani</i>	72

4.5.2.	<i>Plenum degli operatori e del personale</i>	73
4.5.3.	<i>Équipe gestionale</i>	73
4.5.4.	<i>Équipe consultiva della Direzione</i>	74
4.5.5.	<i>Le Équipe Direttive di settore</i>	74
4.5.6.	<i>Team dei servizi generali</i>	75
4.6.	Capitolo sesto: organigramma generale della Casa	77
	PER COMPLETARE E APPLICARE QUESTO PROGETTO	79
4.6.1.	Le Carte dei Servizi	79
4.6.2.	La Programmazione annuale di Settore	79
4.6.3.	I Progetti Personalizzati	79
	CONCLUSIONE: senso e valore di questo Progetto	81

Foto sul retro di copertina:
monumento al Beato Luigi Guanella per il centenario di fondazione (5/2000)
e veduta panoramica della Casa Madonna del Lavoro

Finito di stampare nel mese di giugno 2001
dalle Arti Grafiche Frattini - Bernate Ticino (MI)
02 9754454/02 97256041

